LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ..., Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I risultati della Conferenza dell'Aja

Una delusione parziale — Le espressioni platoniche di opinione.

I risultati pratici — Gli usi di guerra e il Tribunale d'Arbitrato.

(Nostra corrispondenza)

L'Aja, 26 luglio.

La Conferenza ha chiuso i suoi lavori.

Ancora poche sedute per rivedere la formulazione verbale dei voti presi e delle convenzioni sottoscritte, ancora la solenne adunanza di chiusura e poi i delegati qui convenuti nella tranquilla Casa dei Boschi si disperderanno nelle varie parti del mondo apportatori di una parola di speranza e di pace.

Perchè forse il fatto più interessante di questa Conferenza si è appunto l'avere potuto tanti uomini di nazionalità e di idee diverse, appartenenti alla diplomazia, all'esercito, alla marina, al Foro ed al Parlamento, raccogliersi nella nostra pacifica città ed ivi per alcuni mesi discutere intorno a materie di grandissima importanza, e senza nessuna previa intesa venire, su alcuni punti, a decisioni che non sembrano disprezzabili.

I delegati delle Potenze hanno dimostrato come si possa discorrere con equanimità e reciproca tolleranza di argomenti per loro natura infiammanti, come le cause che possono dar origine a guerre, le palle esplodenti, i gas asfissianti, ecc., ecc.

Ma se la Conferenza avesse giovato soltanto a facilitare la conoscenza personale di parecchi fra i più insigni diplomatici, guerrieri ed uomini di Stato che vanti il mondo contemporaneo, i suoi risultati, quantunque non irrilevanti, sarebbero stati troppo piccoli in confronto delle speranze suscitate dal manifesto dello tsar.

Nella realtà la Conferenza non ha fatto nè così poco come pretendono i suoi detrattori, nè tanto quanto il mondo e gli entusiasti apostoli della pace avevano sperato al primo annuncio delle proposte dello tsar.

Chi ricorda l'intonazione del manifesto dello tsar, tutto poggiato sulla riduzione degli armamenti che pesano con un gravame ognora più insopportabile sull'economia e sulla prosperità degli Stati moderni, si troverà fortemente disingannato leggendo i verbali della Conferenza.

In verità tutto quel magnifico programma di riduzione degli eserciti e di ricostituzione economica è stato lasciato completamente nell'ombra.

La Sezione prima, che si occupava appunto di quell'argomento, non ha saputo infatti proporre all'approvazione della Conferenza se non un platonico voto, chiamato con frase singolarmente incolore *espressione di opinione*. La Conferenza, cioè, è di opinione che sia grandemente a desiderarsi che le spese militari attualmente opprimenti il mondo si possano limitare allo scopo di aumentare il benessere materiale e morale dell'umanità.

Più platonici e praticamente inconcludenti di così non si poteva essere. Ma è d'uopo confessare che di tutte le proposte dello tsar questa della riduzione degli armamenti era la meno accettabile; e quella che più urtava contro difficoltà pratiche quasi insuperabili.

Mentre qui, da noi, la prima Sezione svogliatamente emetteva il voto che le spese militari fossero ridotte, tutte le Potenze, prima la Russia, aumentavano febbrilmente i loro armamenti, per difendersi contro i nuovi pericoli di guerra e le novissime lotte per la conquista coloniale del mondo barbaro.

La proposta era ineluttabilmente destinata a cadere od almeno a trasformarsi in un voto innocente, che nulla muterà allo stato attuale delle cose.

Oltre a questa « espressione di opinione » la Conferenza ha eziandio espresso il desiderio che siano convocate nell'avvenire altre Conferenze per regolare i diritti ed i doveri dei neutrali, per risolvere le questioni relative al tipo ed al calibro dei fucili delle artiglierie navali, per rivedere la Conferenza di Ginevra, per studiare la proposta di dichiarare inviolabile la proprietà privata nelle guerre di terra e per regolare il bombardamento dei porti, città e villaggi per opera delle flotte da guerra.

Sono voti anche questi platonici. Sembra che, non contenti del lavoro compiuto, o per darsi l'aria di aver fatto di più di quanto non sia nella realtà accaduto, i delegati abbiano voluto esprimere l'opinione che altri delegati siano, in un avvenire che speriamo prossimo, in grado di risolvere quei gravi problemi che essi sono stati impotenti persino a delibare.

Per quanto questi voti esprimano soltanto delle opinioni sulla convenienza di radunare una seconda volta dei delegati, l'Inghilterra non ha creduto possibile di aderire al voto di studiare il problema del calibro sì facili, del bombardamento e della inviolabilità della proprietà privata.

Ma veniamo sul terreno sodo dei fatti.

Oltre ai voti, la Conferenza ha fatto tre dichiarazioni che hanno forza obbligatoria per le Potenze aderenti. Si proibisce con queste dichiarazioni di gettare proiettili od esplodenti dai palloni, di usare proiettili aventi per scopo esclusivo la diffusione di gas asfissianti o deleteri e di adoperare, infine, palle destinate a scoppiare facilmente nel corpo umano. Anche su questi punti non si ottenne l'unanimità. L'Inghilterra volle riservarsi il diritto di usare i gas asfissianti e le palle esplodenti. Essa intende adoperare questi terribili congegni di guerra nelle sue conquiste coloniali e non vuole rinunciarvi soltanto per rendere più solenni le decisioni della Conferenza della pace. Essa darà il suo consenso quando di gas asfissianti o di palle esplodenti non avrà più bisogno.

Su terreno ancora più solido ci troviamo colle tre convenzioni redatte ed accettate dai delegati delle Potenze.

Da più di trent'anni si sentiva la necessità di estendere anche ai feriti ed agli ammalati nelle guerre navali le norme sancite per la guerra terrestre dalla convenzione di Ginevra.

Era un vero controsenso adottare in terra norme di umanità e non rispettarle poi in mare.

La Conferenza della pace colla sua prima convenzione ha posto fine alla stridente contraddizione, e di ciò le si deve dar lode da quanti ritengono che la guerra debba essere resa più umana e meno orribile e crudele che sia possibile.

Lodi incondizionate si devono pur dare per quanto si è fatto colla seconda convenzione rispetto alle leggi ed alle norme della guerra terrestre. Con un lavoro minuzioso, preciso e veramente magistrale i delegati dell'Aja hanno elaborato un codice completo, il quale in tempo di guerra sarà di guida preziosa per i comandanti degli eserciti avversari, indicherà quali siano i loro poteri nei territori conquistati nel levare contribuzioni, ecc., ecc., e segnerà insomma i confini dei diritti dei conquistatori rispetto ai popoli vinti.

Anche qui si tratta di un lavoro solido e serio. Se la Conferenza per la pace fosse riuscita anche soltanto a scemare alquanto gli inevitabili orrori e dolori della guerra, essa si sarebbe resa benemerita dell'umanità ed avrebbe guadagnato un titolo di gloria di fronte agli storici.

Ma la Conferenza per la pace ha voluto rimanere fedele al suo nome. Non contenta di aver scemato gli orrori della guerra, ha voluto rendere questa meno frequente colla terza Convenzione relativa alla risoluzione pacifica delle vertenze internazionali.

I modi ai quali i delegati convenuti alla Casa del Bosco si sono appigliati per raggiungere l'intento nobilissimo sono così numerosi da formare quasi una giungla selvaggia, in mezzo a cui è difficile orizzontarsi.

L'Atto di arbitrato in 57 lunghi e minuti articoli enumera una serie svariatissima di metodi di pacificazione, quasi a dimostrare che anche nell'animo freddo e chiuso dei diplomatici alberga una fervida fantasia ed una sconfinata immaginazione creatrice di progetti.

Vi ricorderò soltanto i metodi principali.

In primo luogo le Potenze in lite s'obbligano a far appello ai *buoni uffici* ed alla *mediazione* delle altre Potenze, le quali, dal canto loro, devono rammentare ai litiganti, quando questi se ne scordino, che esse son sempre pronte a prestare i loro buoni uffici o ad agire da mediatori.

La mediazione vien dopo ai buoni uffici.

La Potenza che ha già prestato i suoi buoni uffici può essere incaricata di intervenire come mediatrice per risolvere la questione.

In secondo luogo, una Potenza, prima di interrompere i negoziati e di dichiarare la guerra, deve pregare una Potenza amica di continuare per un po' di tempo i negoziati per conto suo.

È la istituzione dei secondi trasportata dal duello fra individui alla guerra fra nazioni. Particolare interessante: la proposta fu adottata in seguito a suggerimento dei delegati dell'America del Nord, dove il duello non è certo in onore.

Bisognerà vedere se si troveranno Potenze pronte ad agire da padrini.

Un altro mezzo di evitare la guerra è quello di affidare la indagine dei motivi dei conflitti ad una Commissione internazionale di inchiesta. Essa avrà soltanto il diritto di redigere un rapporto, che metterà in luce la causa ed i particolari della controversia. La pubblicazione del rapporto avrà, si spera, per effetto di rendere meno aspre e passionate le controversie, di ritardare lo scoppio della crisi e forse di impedirlo del tutto col ritardo.

Finalmente viene l'ultimo e più importante mezzo di dirimere i conflitti internazionali: la istituzione di una Corte permanente di arbitrato che da molti dei delegati è qui ritenuto come il capolavoro della Conferenza.

I rappresentanti delle Potenze firmatarie, accreditate presso il nostro Governo, si raduneranno all'Aja sotto la presidenza del ministro degli esteri d'Olanda.

Essi formeranno un Consiglio permanente di arbitrato con un segretario generale e con un proprio ufficio mantenuto dai Governi firmatari. Ogni Potenza nominerà quattro delegati al Tribunale internazionale di arbitrato. Supposto 24 le Potenze firmatarie, i delegati potranno essere 96. I delegati saranno eletti per sei anni e saranno rieleggibili.

Le Potenze le quali non sappiano da sè risolvere una questione fra di loro vertente, potranno accordarsi per delegarne la risoluzione al Tribunale. Nell'accordo dovranno specificare la causa della controversia ed i poteri da esse conferiti al Tribunale d'arbitrato, obbligandosi a rispettarne le decisioni qualunque esse siano.

L'Ufficio permanente dell'Aja, appena ricevuto il compromesso, comunicherà alle due Potenze la lista degli arbitri e da esso ogni Potenza sceglierà due arbitri. I quattro nomineranno poi un presidente imparziale. Se non riescono a mettersi d'accordo sulla scelta del presidente, essi nomineranno una Potenza a cui sarà affidata la scelta; e se nemmeno l'accordo su questo punto è possibile, le due parti sceglieranno ciascuna una Potenza; ed alle due Potenze scelte spetterà la nomina del presidente.

Il Tribunale risiederà all'Aja, ove non si deliberi altrimenti.

Questo l'edificio della Corte arbitrale. Conviene aggiungere un solo particolare. Se le due Potenze in lotta non danno segno di voler ricorrere all'arbitrato, le Potenze neutrali avranno il *dovere* di rammentare l'esistenza del Tribunale alle due parti, inculcando loro l'utilità di ricorrere ad esso piuttostochè alla guerra.

Gli Stati Uniti, così caldi difensori della causa dell'arbitrato, si adombrarono per questo, che è l'articolo 27. Essi credettero che la frase *dovere di rammentare* imponesse loro l'obbligo di intervenire negli affari europei contrariamente alla dottrina di Monroe.

Si riuscì a calmarli, dimostrando che la parola inglese *duty* (dovere) poteva essere considerata come avente un significato puramente morale e non giuridico. Ma ad acquetarli completamente convenne lasciare inserire nell'atto una loro dichiarazione, nella quale essi protestano di non ritenersi obbligati ad immischiarsi negli affari dell'Europa. Sintomo significante oggidì che tanto si parla dell'abbandono della politica di Monroe e del nuovo imperialismo degli Stati Uniti?

Riuscirà il Tribunale di arbitrato ad esercitare sui destini dell'umanità tutta quella profonda influenza che i delegati delle Potenze si ripromettono qui, in mezzo alla gioia vivamente sentita e meritata dei lavori compiuti?

E' troppo presto per dare un giudizio reciso; ma, per quanto si possa essere scettici, è doveroso augurare che, anche per questa parte, i lavori della Conferenza non siano riusciti inutili.

G. L.

L'arresto dei lavori della Conferenza.

L'Inghilterra e il Transvaal - L'Italia e il Papa

Ci telegrafano dall'Aja, 28, ore 16:

I lavori della Conferenza sono arrestati per una ragione che pareva ormai liquidata. Il Transvaal a causa dell'Inghilterra e il Papa a causa dell'Italia erano stati esclusi dalla Conferenza perchè non erano poteri sovrani. Ora si teme che scacciati dalla porta essi possano rientrare dalla finestra per la facoltà data alle Potenze, non rappresentate alla Conferenza, di farvi adesione anche in seguito. I delegati inglese ed italiano si sono fieramente opposti, chiedendo che venga inserta nell'atto di arbitrato una clausola per cui le Potenze non rappresentate alla Conferenza non possano farvi adesione quando vi sia il *veto* anche da una sola Potenza. Varie proposte intermedie sono state scartate.

La fine della Conferenza dell'Aja.

La Stefani ci comunica dall'**Aja**, 28:

Stante l'impossibilità di accordarsi immediatamente sulla forma con cui le Potenze potranno aderire alla Convenzione per l'arbitrato, i delegati decisero stamane di riservare questa questione per ulteriori negoziati coi Governi.

* * *

La Stefani ci comunica dall'**Aja**, 29:

La Conferenza, in sua seduta plenaria, ha approvata la deliberazione presa stamane circa la clausola dell'adesione alla convenzione di arbitrato. La Conferenza quindi è terminata.

Le firme alle tre convenzioni e alle tre dichiarazioni cominceranno domattina. Nel pomeriggio vi sarà la seduta di chiusura.

Circa la metà delle Potenze firmeranno totalmente o parzialmente le convenzioni e le dichiarazioni; l'altra metà attenderà l'esame da parte dei rispettivi Governi prima di firmare.

Cose del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

Il Consiglio dei ministri oggi si è radunato a palazzo Braschi. Non vi sono intervenuti gli onorevoli Visconti-Venosta, Bettolo e San Giuliano. Tutti gli altri ministri erano presenti.

Il Consiglio si è occupato quasi esclusivamente di affari di ordinaria amministrazione. L'on. Bonasi espose alcune sue idee generali intorno ai progetti sui quali sta studiando per il riordinamento della Magistratura.

Il Consiglio diede facoltà all'on. Baccelli di procedere alla nomina del sottosegretario della Istruzione d'accordo con l'on. Pelloux.

L'on. Pelloux stasera è partito per la Savoia; ritornerà fra una settimana. L'on. Boselli è partito pel Piemonte.

L'on. Morgari interrogato.

Roma, 28, ore 21,45. — Oggi il giudice istruttore Mango ha interrogato l'on. Morgari sulla manomissione delle urne.

L'on. Morgari ha fatto dichiarazioni simili a quelle di Bissolati.

Il giudice istruttore di Roma ha delegato quello di Reggio Emilia per interrogare l'onorevole Prampolini, il quale oggi stesso è stato interrogato.

Nessuna cattura di navi italiane in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,5:

L'*Italie* smentisce la fandonia pubblicata dai giornali francesi che le navi cinesi abbiano catturato una nave italiana stazionante innanzi alla baia di San-Mun.

L'*Italie* aggiunge essere soltanto vero che le navi cinesi hanno ricevuto l'ordine di opporsi anche colla forza allo sbarco degli italiani a San-Mun, al quale, del resto, secondo l'*Italie*, il nostro Governo non intende di procedere.

Gli addetti militari esteri non presenzieranno alle grandi manovre

Roma, 28, ore 16,30. — Il Ministero degli esteri smentisce di aver diramato inviti alle Ambasciate per l'intervento degli addetti militari esteri alle grandi manovre. Questi potranno seguire il Re soltanto allorchè passerà la rivista finale.

Sempre per la visita della squadra italiana a Marsiglia.

Roma, 28, ore 16,10. — Contrariamente a quanto ha assicurato qualche giornale, il Ministero degli esteri dichiara insussistente la notizia che il Duca di Genova assuma il comando della squadra che si recherà in Francia. Nessuna deliberazione è stata presa riguardo a tale visita.

Il comando del Principe di Napoli.

Roma, 28, ore 22,15. — Il *Fanfulla* insiste nell'affermare che il Principe di Napoli sarà esonerato dal comando del X Corpo d'armata.

Esso aggiunge che vi sarà destinato il tenente-generale Pedotti.

Le pensioni per i morti d'Africa.

Roma, 28, ore 20,35. — A tutto il 30 giugno 1899 la Corte dei Conti ha liquidato a favore delle famiglie dei militari, delle truppe d'Africa, morti o irreperibili, 1368 pensioni, per l'importo complessivo di L. 350,272 annue. Ha respinto 898 domande.

Due reggimenti colpiti da insolazione.

Roma, 28, ore 21,45. — L'*Italia* scrive, dando però la notizia con tutta riserva, che due reggimenti di stanza a Roma, inviati al campo di Bracciano, sono stati spinti a marce tanto forzate che un gran numero di soldati dei due reggimenti sono stati inviati all'Ospedale militare in dolorose condizioni; e due ufficiali svennero durante la marcia.

La partenza di Pelloux.

La Stefani ci comunica da **Roma**, 28:

L'on. Pelloux, salutato alla stazione dai ministri e dalle Autorità, è partito, alle ore 20,50, per la Savoia.

Gli acquisti di materiale mobile.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

Prossimamente l'on. Lacava autorizzerà le Società delle ferrovie ad ordinare tanto materiale mobile quanto potrà essere costruito, nei limiti convenuti, sulla base del doppio delle eccedenze del traffico dell'ultimo biennio.

Siccome nel 1898-99 la sola Società Mediterranea ebbe un aumento di circa 7 milioni e la Società Adriatica ne ebbe uno poco inferiore, la somma disponibile permetterà la provvista di un materiale abbastanza rilevante.

Voci di malattia del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,30:

Oggi il Pontefice, a cagione del caldo eccessivo, accusò un po' di stanchezza e bisogno di riposo; perciò sospese i ricevimenti.

Ciò fece spargere la voce che il Papa fosse ammalato. Ciò è insussistente; tanto è vero che il dottor Lapponi non si è mosso da Porto d'Anzio, dove si trova da qualche giorno.

Perchè Esterhazy non vuol andare a Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 15:

Il *Matin* pubblica che Esterhazy si è rifiutato di recarsi al processo di Rennes, ancorchè provvisto di salvacondotto, poichè dice che non spetta a lui, ma a coloro che lo hanno messo in causa, a provare le loro affermazioni.

Beaurepaire e Lebrun-Renault testimoni a Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20,35:

Il *Temps* assicura che Quesnay de Beaurepaire ed il capitano Lebrun-Renault figurano nella lista dei testimoni di difesa, la quale non è ancora compiuta.

I lavori di Dreyfus — Segni cabalistici.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20,45:

Il capitano Dreyfus, ormai completamente ristabilito, esamina i documenti che gli sono stati forniti dai difensori. Quando tralascia il lavoro, traccia quasi macchinalmente dei grandi X, fra le aste dei quali inserive una quantità di piccoli punti sormontati da un arco di circolo.

Dimostrazioni a madama Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20,45:

Circa cinquecento persone fecero una rispettosa dimostrazione a madama Dreyfus mentre usciva dalle prigioni.

Le cause del ribasso di borsa a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 15:

Secondo il *Figaro* il grave ribasso di borsa verificatosi ieri è dovuto a parecchi agenti di cambio, i quali agirono per conto di vari gruppi politici allo scopo di fare una viva impressione sull'opinione pubblica.

Questi agenti approfittarono della quasi completa assenza, in questa stagione, dei rialzisti per effettuare le vendite in blocco di fortissime partite di Rendita.

Le vendite furono effettuate così rapidamente che nella giornata non si trovò subito la contropartita.

Questa fu la causa della violenza dell'attuale movimento di ribasso.

Il *Figaro* conclude dicendo: « Si tratta di un colpo dei partiti reazionari, clericali, realisti ed antidreyfusisti, per influire sulla già sconfinata credulità del pubblico. »

L'inchiesta di Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 15,55:

Waldeck-Rousseau annunziò al Consiglio dei ministri d'oggi di avere ordinato (secondo si sapeva fin da iersera) un'inchiesta per scoprire gli autori delle false notizie che ieri cagionarono un ribasso nella Rendita francese.

Secondo i *Droits de l'homme* tale inchiesta diede già risultati che permettono di sperare che i colpevoli non rimarranno impuniti.

La voce pubblica accusa intanto persone appartenenti al partito cui interessava di fare vedere che la misura contro Négrier era male accolta dai suoi camerati.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20,40:

Il ministro delle finanze ha conferito col sindaco degli agenti di cambio, dicesi a riguardo del panico di borsa di ieri, che il *parquet* degli agenti di cambio avrebbe favorito.

Paty de Clam all'ospedale.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 23,50

Il tenente-colonnello Paty de Clam essendo malato fu trasportato dalle carceri all'ospedale.

Si temono complicazioni internazionali pel processo di Rennes.

La storia inedita di un generale russo — Comandato al suicidio — I documenti 'ultra falsificati' — Si farà intera la verità.

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, 24 luglio.

Con l'avvicinarsi del giorno in cui comincerà a discutersi davanti il Consiglio di guerra di Rennes l'affare Dreyfus, riprendono consistenza le voci già corse di possibili complicazioni internazionali.

Oltre al noto incidente del generale Fredericksz, di cui la divulgazione potrebbe avere sinistre ripercussioni in Russia, un'altra storia si va da qualche giorno raccontando, che, resa pubblica alle udienze, potrebbe, secondo i pessimisti, compromettere i rapporti delle due nazioni alleate.

Parecchie ne sono le versioni, e differenti ne sono i particolari, ma la sostanza, che è sempre la medesima, si può riassumere in poche parole.

Tutti ricordano che nei primi giorni di gennaio del 1890 morì repentinamente il generale russo Nicolò Anninkoff, che aveva raggiunta una certa celebrità per la perseveranza spiegata nel fare riuscire il progetto della linea ferroviaria transcaspiana.

Pochi, fino da allora, credettero che questo ufficiale avesse cessato di vivere per morte naturale. Alcuni sostennero che esso era perito vittima di una vendetta personale. Altri invece sostennero che il generale Anninkoff si era suicidato.

Nessuna delle due versioni però era esatta veramente, e, se si deve prestare fede a quanto si va vociferando, il grande costruttore moscovita avrebbe posto fine ai suoi giorni invitatovi dal suo monarca, come un pascià turco che avesse ricevuto in dono il « famoso cordone di seta » per ordine del sultano.

Nè si fa mistero del motivo che avrebbe dato origine a questa misura di rigore.

Il Governo russo, sempre secondo quanto assicurano persone che si dicono bene informate, avrebbe avuto le prove, verso la fine dell'anno scorso, che l'Anninkoff era stato complice del colonnello Henry nella fabbricazione di parecchi documenti falsi.

E lo tsar, bene comprendendo che lo scandalo sarebbe stato grande se la cosa si fosse propalata, fece avvertire l'Anninkoff essere suo grande desiderio di saperlo sparito per sempre, non solamente dal territorio dello Stato, ma dalla scena del mondo.

L'Anninkoff, da suddito fedele che sa come la vita di ogni russo sia nelle mani dell'imperatore, obbedì.

Senonchè l'Anninkoff era, oltrechè un falsario, anche uno spione, e, autorizzato dal proprio Governo, raccoglieva in Francia notizie segrete su l'organizzazione dell'armata, e, a momenti perduti, esercitava lo spionaggio anche per conto della Germania.

Lo Stato Maggiore francese non vuole, quindi, denunziarlo ai pubblici dibattimenti, perchè crede che una rivelazione simile potrebbe riuscire dannosa alla alleanza, mentre in Russia si opina che il Governo russo rimarrebbe impassibile e vedrebbe discusso l'Anninkoff colla massima indifferenza.

Nè sono rimossi i pericoli di altre complicazioni diplomatiche, che, da minacciate rivelazioni, potrebbero sorgere con la Germania.

Nell'incartamento ultra-segreto, che umoristicamente viene chiamato adesso incartamento « ultra-falsificato », si troverebbe insieme ad altri un documento fabbricato dall'Henry per dimostrare la complicità di Dreyfus con il luogotenente Schoenebeck, condannato nel 1894 a cinque anni di carcere per spionaggio.

L'esistenza di questo documento è conosciuta dall'agente finanziario Syon, arrabbiato detrattore del Dewitt, a cui l'Henry l'aveva mostrata da un medico parigino notissimo, e, ciò che è peggio ancora, dall'Esterhazy.

Ma lo Stato Maggiore difficilmente vorrà decidersi a produrlo, come non si deciderà a produrre la famosa lettera dell'imperatore di Germania, per non provocare la guerra, ed anche per la ragione che lo Schoenebeck, dopo subiti due anni di prigione, riconosciuto innocente, fu liberato.

Ignorasi dunque se il generale Mercier, per sfuggire alla sorte che lo aspetta, vorrà, svelando questi misteri, correre il rischio di essere smentito, come furono smentiti coloro che pretesero Dreyfus essere stato in rapporto con Governi stranieri.

Ignorasi se Esterhazy, approfittando del salvacondotto accordatogli, si recherà a Rennes per raccontare gli scandalosi traffici di cui fu testimonio e complice, o preferirà di continuare a tacere, per continuare ad estorcere denaro ai colpevoli non ancora smascherati.

Ma, ad ogni modo, si prevede che, più ancora delle sedute del processo Zola, quelle del Consiglio di guerra riserbano gravi sorprese e colpi di scena inaspettati.

Il presidente Delegorgue non riuscì, malgrado la sua frase storica, *question ne sera pas posée* ad impedire che si scoprisse una parte della verità. Il colonnello Jouaust non potrà impedire, a quanto asserisce lo stesso Mazeau, primo presidente della Corte di Cassazione, che si scopra la verità tutta intera.

I FRENASTENICI

Chi me l'aveva fatto osservare era un medico degli alpini, su nell'alta valle di Aosta: piccolo di statura, dai capelli d'un biondo rossastro, ruvidi, lunghi ed arruffati; dalla testa grossa e tozza; con una faccia completamente priva di peli tanto che non si sapeva distinguere se fosse d'un uomo o d'una donna; con un naso enormemente largo, le labbra turgide e la bocca semiaperta leggermente stirata a sinistra, se ne stava seduto, o meglio accoccolato sopra un macigno lì accanto alla strada, insaccato in un abito a brandelli e coperto di polvere sino alle spalle. Guardava fisso fisso il sole d'agosto, come se avesse in quello scoperto qualche cosa di straordinario, di affascinante e d'infinitamente svariato. Poi, tratto tratto, sollevava con movimenti automatici le braccia stecchite, quasi volesse abbrancare nello spazio un alcunchè d'invisibile e di fastidioso nel medesimo tempo; emetteva un grido lungo, rauco, prevalentemente nasale, che poteva ricordare il ruggito del leone; e poi ripigliava a contemplare il sole, con uno sguardo fisso ed immobile come se quegli occhi, dalle palpebre dispose, fossero stati completamente insensibili alla luce ed al calore. E così passava le intere giornate, seduto sempre lì in quel medesimo luogo, su quello stesso macigno; nulla attorno esisteva per lui; il sole, unicamente il sole, l'aveva conquiso, e se qualche volta sapeva distogliersi dall'estatica contemplazione, si era unicamente per rosicchiarsi con moti convulsi pochi residui di unghie che ancor possedeva, oppure per godersi il bel rosso-ciliegia prodotto dai raggi luminosi attraversanti in parte i diafani ditini d'una mano scarna e quasi irrigidita.

Il dottore lo chiamò, ma l'altro non se ne diede per inteso; finalmente, toccato sopra una spalla, come seccato voltossi, si alzò, ed a passi saltellanti venne a fermarsi poco discosto da me: lo sguardo era sempre immobile; le sue dita scorrevano, senza uno scopo, attorno all'unico bottone di quel pastrano centenario, mentre il tronco aveva assunto un movimento ondulatorio, periodico e misurato da destra a sinistra, accompagnante ritmicamente la lenta cadenza d'una nenia estremamente noiosa ed incomprensibile.

Dopo un certo tempo cessò di canticchiare, tese la mano per ricevere un soldo che rivolse d'ambo i lati affine di convincersi che non fosse falso; quindi barcollando ritornò al rustico sedile a contemplare il sole, quel sole che era l'unico scopo della sua esistenza.

Era uno di quegli infelici, inutili a se stessi, nocivi sempre alla famiglia e spesso anche alla società, compassionati da molti, trascurati da tutti, ai quali venne dato il nome di *frenastenici*. Frenastenici e deficienti possiamo dire tutti gli individui nei quali il sistema nervoso centrale, per alterazioni congenite od acquisite, abbia limitata o pervertita la propria funzionalità. Avremo quindi anomalie dal lato del sensorio in genere: diminuzione od assenza completa d'intelligenza, volontà, memoria, affettività, senso morale; alterazioni, spesso volte accompagnate da allucinazioni, dei sensi della vista, udito, olfato e senso muscolare; disturbi, frequentissimi, del linguaggio; false percezioni per qualità, intensità e localizzazione della sensibilità tattile, termica e dolorifica; disordini motori, d'incoordinazione dei movimenti, ecc., ecc.

Naturalmente non è dire che il tipo del frenastenico abbia a presentare tutta questa fenomenologia: da quello completamente ottuso, sordo, incapace ad articolar parola, a muoversi ed a soddisfare gli stessi bisogni corporali, si scende gradatamente sino al tipo del così detto tardivo, rappresentato dalla categoria degli eternamente bocciati i quali, nelle scuole comuni, fanno, senza loro colpa, la figura di una tartaruga obbligata a tener testa ad un veloce destriero. Ed è appunto fondandosi sulla gravità del difetto intellettuale che gli psichiatri sono quasi unanimemente d'accordo nel dividere i frenastenici in idioti (i più gravi), imbecilli e deficienti semplici o tardivi.

L'idiota — da *idios*, solitario — rappresenta il più basso gradino della scala dei degenerati; alcune volte abbrutito, è negativo assolutamente dal lato dell'intelligenza; del sistema nervoso centrale funzionano generalmente solo i centri corticali posteriori o quelli midollari, e di tutte le funzioni del suo organismo che siano veramente appariscenti non vi hanno che la digestione e la respirazione.

L'imbecille — da *imbecillis*, debole — differisce notevolmente dall'idiota. Per l'aspetto esterno, anzi, si direbbe un individuo ben conformato, se non fosse del cranio un po' più piccolo, la fronte o troppo bassa o esageratamente alta e sfuggente, gli zigomi sporgenti e la faccia tozza e larga con un mento spesso volte appuntito. Tronfi di se stessi, critici impenitenti degli altri, indisciplinati, grossolani anche se di civil condizione, spavaldi coi deboli, ma umili e vili coi forti, vanitosi, facili al riso ed al pianto, estremamente volubili e suggestionabili più al male che al bene, poco affettuosi e con istinti sessuali pervertiti al massimo grado, gl'imbecilli sono individui che, se non educati convenientemente a tempo, finiscono poi o vittime dei loro stessi vizi, oppure vanno a popolar le galere.

Il tardivo, infine, o povero di mente, dalla faccia spesso volte asimmetrica e dall'orecchio sessile, di temperamento linfatico, con tessuti flosci, capelli molli e radi, pelle e mucose pallide, occhio poco mobile, torace stretto, polso e respiro deficienti, è l'individuo dalle facoltà intellettuali limitate, disattento e pigro per eccellenza, che non sarà mai un grand'uomo, ma che sorvegliato potrà sempre divenire cittadino onesto e buon padre di famiglia. Se trascurato, invece, può farsi pericoloso: l'ubbriachezza, il furto, l'incendio, l'oltraggio e l'attentato al pudore sono tutti crimini commessi spesso da degenerati di questo tipo, crimini che non dovrebbero cadere sotto l'azione della legge punitiva unicamente perchè consumati da individui quasi totalmente privi di volontà e di libertà morale.

Queste, a grandi tratti, le tre principali categorie di frenastenici: ciascuna di esse poi si potrebbe ancora suddividere in una infinità di altre, a seconda della maggiore o minore intensità delle loro manifestazioni.

Numerosi sono i frenastenici: da noi, come in Francia, Germania ed Inghilterra, il loro numero si può valutare a circa 00 mila: abbondano nelle valli alpine in cui prevale il gozzo, in Lombardia e nell'Emilia.

Ora tali individui sono suscettibili di miglioramento e di educazione? La pedagogia e la scienza medica, in questo caso fattesi pietosamente sorelle, hanno risposto e dimostrato che sì. Citerò due esempi:

Il dottor Pinel, dell'Istituto dei sordomuti in Parigi, ebbe nel 1800 occasione di visitare un fanciullo di 11 anni, preso poco prima da tre cacciatori nei boschi dell'Aveyron nei quali aveva sempre vissuto allo stato selvaggio. Pinel lo giudicò colpito da idiotismo incurabile, mentre il suo collega Itard, che pure aveva esaminato il caso, lo disse semplicemente un selvaggio, e volle incaricarsi della sua istruzione. Fu appunto quest'avventura ed i meravigliosi risultati ottenuti dall'Itard nell'educazione di questo fanciullo denominato poi sempre il Selvaggio dell'Aveyron, che, destando un gran rumore nel mondo scientifico, diedero il primo impulso agli studi sull'educazione e sulla cura dei frenastenici.

Dal principio del secolo saltando di piè pari ai tempi correnti, citerò un altro caso più modesto ma non meno istruttivo, quale trovo nella splendida e prima relazione semestrale del dott. Santo De Sanctis nell'Asilo-scuola pei fanciulli deficienti in Roma.

« M. Alfredo, d'anni nove, è un ottuso iperattivo, ma di buona indole. Teneva pessima condotta in casa; ma nell'educatorio cominciò presto a correggersi. La madre dichiara che non lo si riconosce più. Ora si è fatto discretamente attento, lavora volentieri, è docilissimo. Ad intervalli di tempo però si mostra eccessivamente vivace ed infastidisce i compagni (cure ricostituenti). » E più sotto: «..... sa leggere qualunque parola, purchè non vi siano combinazioni sillabiche troppo difficili; scrive con bella calligrafia e di buona volontà: mentre quando fu ammesso (in gennaio) era assolutamente analfabeta quantunque avesse frequentate le scuole di Campos (Stato di Rio-Janeiro) ».

« Felici trasformazioni — si legge nel rapporto della Direzione delle scuole pei tardivi a Lausanne in Isvizzera — si sono operate in molti soggetti che, essendo prima indisciplinati, esercitavano una malvagia influenza sui loro compagni. A misura che qualche nuova cognizione penetra nella loro testa, una volta sì ribelle, il loro cuore si apre; essi non sono più gli ultimi della classe, i buffoni, lo zimbello degli altri fanciulli, non sapendo che biasimi e punizioni; incominciano a lavorare con interesse e non più sotto il peso della loro inferiorità. I malvagi istinti che qualche volta, non può negarsi, si risvegliano ancora, vanno perdendo a poco a poco della loro intensità. Se la classe speciale adunque non ottenesse che questo solo risultato, non cesserebbe per questo di essere un'istituzione sommamente benefica ed utile per la società. »

Alcuni obbiettano che la teoria lombrosiana del delinquente nato, con difetti mentali e vizi ed istinti ereditari, non ammette speranza di miglioramento di sorta. Evidentemente questi non hanno afferrato la giusta portata dell'asserto dell'illustre psichiatra, giacchè lo stesso Lombroso nel suo *Le Crime*, recentemente uscito, c'indica la via per rendere innocui il criminale d'occasione, il passionale, il criminaloide e persino il criminale-nato. *Le nourrissonnage moral*, com'egli lo chiama, può salvare la società dall'incubazione criminosa. D'altra parte la convinzione di poter migliorare tali individui è tanto radicata, che in Inghilterra e Svizzera si provvede per legge all'educazione dei frenastenici; in Ungheria esiste una scuola normale pei maestri degli idioti; anche la Francia, la Germania, la Russia e gli Stati Uniti d'America hanno fatti passi da gigante nell'educazione dei deficienti.

E in Italia? Dalle Case esterne di riforma, quali erano state ideate dall'abate Spagliardi, in Milano, sul tipo delle *Ragged Schools*, così fiorenti in Inghilterra, all'Istituto del Gonnelli, in Percurago, modesto, ma vero modello del genere, molti e molti passi avanti sono stati fatti anche da noi. Lo stesso Gonnelli nel 1894-95 fu autorizzato dal Ministero a tenere un corso di ortofrenia pei maestri in Milano. In quest'anno stesso poi, in seguito ad una provvida circolare del Baccelli, è stata fondata, ottenendo diggià buoni risultati, una Lega nazionale pei deficienti. Roma è la città che si trova alla testa di tale movimento: oltre la « Villa Tomasini », che racchiude una trentina di frenastenici, diretta dal Bonfigli, e fondata sin dal 1880, essa possiede anche un Asilo-scuola, a tipo di educatorio, sorto da poco e che già ha dato splendidi risultati. E' diretto, con la collaborazione di altri benemeriti, dal noto psichiatra prof. Sante De Sanctis, il geniale autore del libro sui *Sogni*, il valente conferenziere, l'uomo di cuore per eccellenza, che, con un'abnegazione e tenacia superiori a qualsiasi lode, ha saputo dare un indirizzo talmente pratico e seriamente scientifico al nuovo Istituto, da far sì che la modesta e più sopra citata relazione (1) sull'andamento di esso riesca un vero e prezioso compendio di psico-antropologia applicata alla pedagogia. L'organizzazione scientifica e quella educativa, secondo il metodo oggettivo intuitivo, in cui nulla è trascurato per l'educazione dei sensi e dei movimenti, per la cura ed educazione del linguaggio, e per la stessa educazione morale-religiosa, meritano di essere lungamente e profondamente studiate da chiunque voglia seriamente occuparsi di ortofrenia. Ed a proposito di questo, voglio ancora citare un'altra pregevole pubblicazione d'attualità, il *Manuale di ortofrenia* di Pietro Parise (2). E' uno di quei lavori che si possono dire veramente di polso, dove ad una profonda e lunga osservazione pedagogica si accoppia una vasta cultura scientifica; è l'insegnante che si è fatto psichiatra. Tale manuale, che è poi un vero trattato, dal quale ho tolto parecchi dei dati qui sopra citati, sarà un novello titolo di lode pel brillante scrittore ed il maestro benemerito.

Ed ora un augurio: a Torino, sempre prima in fatto di beneficenza e d'istruzione, è sorto da poco un Comitato per l'educazione dei frenastenici; il solo ed unico scopo del bene e la generosità di tutti possano far sì che presto abbia a sorgere anche da noi una così necessaria, utile e benefica istituzione.

Doctor Ziberio.

(1) Sante De Sanctis: *La cura e l'educazione dei fanciulli deficienti col sistema degli educatorii.* — Roma, Tipografia Economica, 1899.

(2) Pietro Parise: *Manuale di ortofrenia.* — Milano, Ulrico Hoepli, 1899.

La commemorazione di Carlo Alberto.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,15:

Nel pomeriggio al Campidoglio per iniziativa del Comitato popolare per la erezione del monumento nazionale a Carlo Alberto in Roma si fece la commemorazione del cinquantenario della sua morte. Dinanzi alla lapide che ne ricorda il valore e la lealtà, si riunirono col Comitato il ministro Bonasi, i sottosegretari Chiapusso e De Amicis, i rappresentanti del prefetto, il sindaco ed altre Autorità. Molti i generali, gli ufficiali, i sott'ufficiali, i soldati.

Fra le rappresentanze, numerosissime, eranvi quelle delle Associazioni cittadine e degli Istituti scolastici della capitale. I vigili e le guardie municipali in alta uniforme prestavano il servizio d'onore. Sulla torre capitolina sventolava la bandiera nazionale. La piazza era affollatissima.

La cerimonia è riuscita commovente e solenne.

Furono appese alla lapide le corone del Comitato, del Municipio e delle Associazioni.

L'avv. Quirico parlò, applaudito, in nome del Comitato esecutivo del monumento. Poi parlò il prof. Giovagnoli, applauditissimo, commemorando Carlo Alberto, tratteggiandone la vita, rilevando come ormai la storia lo abbia reintegrato nel suo posto di iniziatore del riscatto nazionale.

Ad Oporto.

Lisbona, 28 (*Stefani*). — Il ministro d'Italia De Sonnaz è partito per Oporto ad assistere al funerale pel cinquantesimo anniversario della morte di re Carlo Alberto.

La circolazione della Banca d'Italia.

Roma, 28, ore 22. — Iersera si smentiva la notizia secondo la quale la Banca d'Italia avrebbe ecceduto i limiti della circolazione e il Ministero del tesoro avrebbe deciso di applicarle la multa di legge.

Ora si hanno i seguenti particolari: Al 30 giugno scorso la Banca stava entro i limiti fissati dalla legge del 22 luglio 1894. Al 10 del corrente mese la Banca era entrata nei limiti della legge del 10 agosto 1893. I due limiti legali differiscono soltanto riguardo alla misura della tassa di circolazione.

Le plusvalenze dei titoli delle Banche.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,35:

Nel disegno di legge per la modificazione della legge sulla ricchezza mobile vi era una disposizione tendente a stabilire un'equa interpretazione del principio della tassabilità e meno come profitto industriale delle plusvalenze, ossia degli aumenti di valore che, per effetto delle variazioni dei corsi di Borsa, si verificano nei titoli pubblici esistenti nei portafogli degli Istituti di credito, di assicurazione, di risparmio.

L'on. Carmine, allo scopo di non lasciar cadere i benefici attesi da quei provvedimenti, pei quali erano stati presentati dei disegni di legge che non si poterono discutere a causa della chiusura della sessione, ha diramato una circolare agli uffici dipendenti perchè negli accertamenti che si stanno facendo pel 1900 gli agenti si astengano dal riconoscere gli aumenti di reddito in dipendenza delle plusvalenze suddette.

Si spera che le istruzioni del Ministero siano date sul serio per togliere di mezzo uno stato di cose insopportabile per gli Istituti di risparmio e di credito popolare, a cui si accertavano in un anno redditi favolosi per aumenti di valori di titoli che potevano scomparire l'anno seguente, senza che il Governo restituisse le imposte percepite.

L'autonomia del porto di Genova.

Roma, 28, ore 20,45. — Il progetto per l'autonomia del porto di Genova è già stampato e sarà distribuito tra pochi giorni.

Esso si divide in tre capitoli, composti di 20 articoli. I primi due articoli del primo capitolo riguardano la costituzione del Consorzio. Gli altri concernono gli enti che devono concorrere a dare rappresentanti al Consorzio stesso.

Il capitolo secondo tratta del patrimonio del Consorzio e delle facoltà di esso.

Il capitolo terzo delle attribuzioni delle facoltà e del modo di funzionare del Consorzio.

I temi degli istituti tecnici.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,25:

L'inchiesta circa le gravi irregolarità avvenute in alcuni Istituti di istruzione ha constatato che a Venezia il bidello e l'inserviente dell'Istituto tecnico andarono incontro al postino che portava la busta contenente i temi e se la fecero consegnare. Dopo averla aperta comunicarono i temi agli esaminandi, esclusi i macchinisti navali, ricevendo lire 400 in compenso.

A Verona, invece, fu un giovane, rimasto finora ignoto, il quale portò ai giovani dell'Istituto i temi e fu compensato con lire 150.

Ora spetta al ministro di prendere i provvedimenti disciplinari per gli studenti. Intanto il bidello e l'inserviente di Venezia furono sospesi e deferiti all'Autorità giudiziaria.

L'inchiesta ha escluso assolutamente che i temi conosciuti provenissero da qualche violazione fatta al Ministero.

La citazione della Banca Romana.

Roma, 28, ore 22,20. — La citazione della Banca d'Italia contro gli ex-amministratori della Banca Romana sarebbe stata fatta col solo scopo di non lasciare prescrivere i possibili diritti della Banca d'Italia.

Il ricorso Scarfoglio rinviato.

Roma, 28, ore 21. — Il ricorso di Scarfoglio contro il prefetto di Roma per la soppressione del *Mattino* fu rinviato in seguito a domanda concordata fra le parti.

Un immane disastro sul Volga.
155 annegati.

Ci telegrafano da Milano, 28, ore 10:

Telegrafano da Vienna al *Secolo*:

« E' avvenuto uno scontro di vapori sul Volga presso Nowgorod in causa della fitta nebbia.

« Uno dei vapori con 258 passeggeri fu affondato.

« Gli annegati ammontano a 155.

« Il capitano fu arrestato.

Il furto di Rendita al Municipio di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 22,5:

Il Tribunale emise oggi la sentenza nella causa promossa contro il Municipio dal tesoriere civico, cav. Bacigalupo, in seguito al furto di lire 2900 di Rendita italiana al portatore, avvenuto lo scorso anno nella Tesoreria ad opera del fattorino municipale, il quale s'è reso poi latitante.

Il Tribunale con la sua sentenza dichiarò responsabili delle conseguenze del furto verso la Cassa municipale per metà il tesoriere Bacigalupo e per metà l'assessore Nattini, allora delegato alla ragioneria, mettendo fuori causa il sindaco.

Cose scolastiche.

Fra le leggi cadute colla chiusura della sessione vi è pure quella in favore degli insegnanti tecnici, che speriamo verrà approvata nel nuovo anno e con quelle modificazioni relative alla sconsigliata e dannosa riunione delle cattedre, che valgano a renderla utile davvero all'insegnamento. Ma intanto, ci domandiamo, quelle promozioni che, per lo passato, per gli insegnanti tecnici, rappresentavano un certo compenso all'ingiustizia della sorte, perchè non si fanno nella corrente estate con larghezza, non fosse altro per mostrare che non v'è partito preso contro questa benemerita classe d'insegnanti?

Le feste montenegrine.

Ci telegrafano da Cettigne, 28, ore 12,35:

La principessa Jutta vestiva durante la cerimonia nuziale uno sfarzoso abito bianco: al collo aveva una magnifica collana inviatale dal sultano. Dopo la cerimonia gli sposi, ritornati al palazzo di Danilo, dovettero affacciarsi ripetutamente al balcone per ringraziare il popolo che li acclamava con insistenza.

Al pranzo di Corte che ebbe luogo ieri sera parteciparono tutti i principi, il Corpo diplomatico ed i dignitari dello Stato.

La città fu animatissima fino a tarda notte. Tutte le case erano illuminate. Nel vasto campo militare il popolo, secondo l'uso nazionale, festeggiò le nozze con canti e danze.

La principessa Jutta ha prodotto un'eccellente impressione nella popolazione montenegrina.

I regali del sultano agli sposi Danilo.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 19:

Il sultano, per onorare i principi sposi, mandò alla principessa Jutta una mezza luna composta di grossi e splendidi brillanti, che formano un diadema molto originale; al principe Danilo due cavalli da sella, di puro sangue arabo, che erano stati donati al sultano da un altro sultano..... quello del Marocco, un po' più d'un anno fa. Al padre dello sposo, cioè al principe Nicola, mandò una bellissima pistola coll'impugnatura in oro, argento e pietre preziose; il lavoro di cesello è finissimo e rivela nel suo autore, un orafo berlinese, una perizia che sarebbe stata encomiata dal Cellini stesso. Alla pistola era unito un breve autografo del sultano, in cui diceva al principe di mandargli l'arma affinchè potesse festeggiare gli sposi sparando a salve, come è d'uso nel Montenegro durante le grandi feste, e specialmente quelle nuziali.

Sul linciaggio degli italiani a Tallulah.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 28:

Il segretario di Stato ha novamente telegrafato al governatore della Luigiana per avere ulteriori informazioni sul fatto di Tallulah, rammentandogli l'articolo del trattato che garantisce la dovuta protezione ai cittadini italiani e informandolo che per le assicurazioni date al Governo italiano si sarebbero prese tutte le misure nell'interesse della giustizia.

Il governatore ha comunicato in risposta un telegramma, col quale lo sceriffo locale riferisce che unitamente ad altre Autorità sta facendo un'inchiesta sull'avvenimento e farà quanto è in suo potere per assicurare i colpevoli alla giustizia, aggiungendo che il risultato delle attuali investigazioni si porterà innanzi al gran Giurì nella prossima sessione.

Lo sceriffo partecipa da ultimo nel suo telegramma constargli ufficialmente che i tre linciati erano naturalizzati americani.

La mitezza del Tribunale statario.
Notizie ufficiali.

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado**, 28:

Il Tribunale militare, i cui dibattimenti sono pubblici, ha condannato finora, per varî delitti, otto accusati a pene leggiere, uno a sei anni di reclusione, uno fu assolto.

I circoli ufficiali affermano che la stessa procedura si seguirà anche nel processo per l'attentato contro Milano che comincerà fra una decina di giorni. I resoconti del processo si pubblicheranno regolarmente. Si assicura che il Governo ha preso tali misure per confutare l'asserzione che l'attentato fosse preparato dalla Polizia.

Una difesa dei boeri alla Camera dei Comuni.

Londra, 28 (*Stefani*). — Alla Camera dei Comuni sir Campbell Bannerman apre la discussione sugli affari indo-africani. Non vede che esista alcun motivo di guerra tra l'Inghilterra ed il Transvaal.

Dice che la guerra scatenerebbe forti animosità contro gli inglesi. Giustifica la ripugnanza dei boeri a conferire i diritti elettorali agli stranieri, poichè questi potrebbero sopraffare i loro voti.

Il ministro Chamberlain gli risponde.

La peste nell'India.

Bombay, 28 (*Stefani*). — Finora vi furono 151 casi di peste e 121 decessi a Poona.

Uno strappo al trattato di commercio austro-italiano.

Ci scrive X da Trieste, 27 luglio:

Col 1° di agosto, in base al § 14, col quale il Governo può emanare ordinanze e leggi senza l'approvazione del Parlamento, entreranno in vigore i nuovi dazi consumo sullo zucchero, sulla birra, sugli spiriti, ecc.

Fra gli articoli colpiti vi è pure — non lo si crederebbe — il vino italiano di Marsala, il quale, in forza del trattato di commercio austro-italiano, è ammesso al dazio di favore di fr. 3.20 in oro, semprechè la sua ricchezza alcoolica non superi il 19 0/0 in volume e l'importazione non superi i 100 quintali.

Ora con le nuove ordinanze daziali essendo il Marsala compreso fra i vini contenenti *zucchero e alcool* (i due articoli maggiormente colpiti) pagherà, a datare dal 1° agosto, un addizionale di dazio di altri fr. 5.60 in oro per quintale.

Di fronte a questa tassazione, che lede le precise disposizioni del trattato di commercio austro-italiano, è sperabile che il regio Governo, nell'interesse della produzione vinicola siciliana, vorrà prontamente intervenire.

La vita che si vive

Femminismo alto e basso.

Il femminismo va a gonfie vele nell'America del Nord.

A Chicago il tabellionato ha esercitato una grande influenza sulle chicagote, e oltre cento di esse, forse le più tabellione, son divenute tabellione.

Nel Massachussetts le donne hanno invaso i Tribunali e fanno le giudichesse, le commissarie, ricevono i giuramenti (a questo sono abituate anche in Europa), registrano gli atti, tanto in materia civile che penale, e possono celebrare matrimoni.

Per aver quest'ultimo diritto basta che siano laureate.

Fin qui il femminismo superiore od aristocratico; ma vi è anche il femminismo democratico che si accontenta di meno.

Al Chilì, per esempio, l'attività femminile ha invaso persino i posti dei conduttori tranviari. A Valparaiso e a Santiago tutte le tranvie sono condotte da donne.

Ciò si spiega benissimo, perchè laggiù ormai tutte le tranvie sono mosse dall'elettricità, e la donna, come si sa, in tutti i paesi del mondo, è una grande..... conduttrice di elettricità. Vi è quindi risparmio di corrente e specialmente, crediamo, risparmio di paghe.

Le « conduttrici »..... valparadisiache o santiagote portano un uniforme azzurro con un grande grembiale bianco legato con un nastro rosso (colore agitante), e portano in capo un largo cappello di paglia bianco, anch'esso guarnito di nastro rosso. Attaccate a due correggie che scendono a bandoliera da destra e da sinistra, come le antiche granatiere, portano una tasca per la provvigione di panini gravidi, e una fiaschetta pel vino. Non si ha notizia di altri recipienti.

Dieci ore di seguito di servizio.

Non sappiamo quanto guadagnino, ma ciò non conta, l'importante è che esse possono a volontà schiaccolare questi « mostri di uomini ».

* * *

Un impresario psicologo.

Bisogna dire la verità: questi americani hanno talvolta dei lampi di genialità da far impallidire i più furbi cittadini del vecchio mondo.

Un impresario americano ha risolto, in un modo semplice come l'uovo di Colombo, la questione dei cappelli femminili in teatro contro cui noi in Europa lottiamo invocando colpi di regolamento.

Egli adunque ha fatto affiggere alla porta del suo teatro un avviso press'a poco in questi termini:

« Quelle signore le quali togliendosi il cappello in teatro credono di parere meno belle, sono autorizzate a tenerlo. »

Il colpo doveva riuscire a meraviglia, e si comprende facilmente; ma la donna in America non si vince alla prima. Fatto sta che una parte di esse continuò a tener il cappello in capo durante la rappresentazione.

Allora il nostro impresario fece pubblicare un altro affisso in questi termini:

« Le signore che portano falsi capelli sono autorizzate a tenere il cappello sul capo. »

Stavolta non una signora tenne il cappello sulla testa, e l'impresario si fregò le mani che l'è un piacere.

O impresari italiani, o impresari torinesi, fate altrettanto anche voi! Se sapeste quanto pubblico, specialmente quello che prende le poltrone, non va più a teatro causa la stupida ostinazione delle nostre gentili ed intelligenti signore di tener bizzarri ed enormi cappellini e cappelloni — tutti poi di un gusto provincialissimo — sulla testa!

* * *

Con le molle.

A Pont St-Martin:

« Tintoria Ottino
Ivrea si ripulisce
E soppressano abiti. »

Fa piacere sapere a Pont St-Martin che Ivrea si ripulisce; ma, in verità, nessuno ha mai creduto che Ivrea fosse sporca.

* * *

A Signa (Firenze), sotto un'immagine di Madonna:

« Vi saluto o Vergine Maria
« Salutate Gesù da parte mia. »

* * *

La penultima.

Ai bagni.

Lui. — Oh, signora! Quanto vi siete cambiata dacchè non vi ho più veduta. Vi avrei appena riconosciuta!

Lei. — Naturalmente cambiata a mio danno!

Lui. — Oh no, a danno nostro.

* * *

L'ultima.

Fra marito e moglie.

— Ma tu, mio caro, non sei più entrato in una chiesa dopo il giorno del nostro matrimonio.

— Eh, mia cara! Chi è stato scottato una volta ha paura del fuoco.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Bella-donna.**

Per oggi: Sciarada:

Nell'India e in cantina,
lettor, se sei scaltro,
il *primo* e quell'*altro*
cercare tu dei;
se il *tutto* non trovi,
hai testa piccina
e il *tutto* non sei.

La siccità nell'India.

Abbiamo da Londra, 29:

La mancanza parziale dei monsoni causa grande ansietà nell'India.

Nel Bengal vi furono pioggie torrenziali ed innondazioni, mentre nel Deccan e nelle provincie centrali non ha piovuto.

In alcuni distretti cominciasi ad aver timore di mancare d'acqua da bere.

Prevedonsi disastri qualora non piova.

50,000 dollari nella chiglia di una nave abbandonata.

Scrivono da Portland (New York):

Un vecchio lupo di mare, certo Albion Prester, riconoscente per i servizi ed i soccorsi prestatigli da due facchini del porto di Astoria, nominati Charles P. Jones e Charles Virgin, quando or non è molto si trovò moribondo in un ospedale chiamò al suo capezzale i suoi benefattori e fece loro la rivelazione che nella chiglia di una nave naufragata al largo di Portland avrebbero potuto trovare una cassetta ermeticamente chiusa con una forte somma di denaro.

I due facchini, che sono anche un po' palombari, venuti a Portland, e recatisi al punto indicato dal vecchio, dopo quindici giorni di ricerche sono riusciti a trovare gli avanzi della nave, affondata circa trent'anni fa, e successivamente a scoprire la preziosa cassetta, che difatti conteneva 50,000 dollari in tanti biglietti di banca americani, assai ben conservati.

L'erede di un milionario italiano.

Abbiamo da Nuova York, 10:

E' morto a St-Louis Giovanni C. Grega, un minatore che, trovandosi a Cripple Creek, nei tempi veramente « aurei » si era accumulata una fortuna di circa mezzo milione di dollari. Egli faceva una vita da vero eremita, e tutti si domandavano che cosa sarebbe successo alla sua morte di quell'ingente capitale. Ora la curiosità è stata appagata in modo da far ricredere anche i più maligni sulle qualità morali dell'ex-minatore. Nel suo testamento egli ha lasciato erede universale un povero diavolo, a nome Robert M. Cooper di Springfield, il quale tempo fa lo aveva salvato, mentre correva pericolo di perir annegato.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

28 luglio. (C.) — **Elezione di sindaco.** — Il signor Arias [illegible] è stato riconfermato a sindaco di Antey St-André.

CASALE MONFERRATO.

28 luglio. — **Elezioni provinciali.** — Domenica prossima i Comuni costituenti i mandamenti di Ozzano e Moncalvo — cioè Ozzano, Moncestino, Odalengo Grande, Rosingo, Varengo, Villamiroglio, Moncalvo, Cerrina, Montalero, Serralunga e Solonghello — dovranno provvedere alla nomina dell'unico loro consigliere provinciale.

La lotta si prevede accanita.

[illegible] l'attuale consigliere provinciale cav. avv. Filippo Boeri gli si contrapporrà, avversario potente, il signor [illegible] dell'Aglio.

CHIVASSO.

28 luglio. — **Nomina del sindaco e della Giunta.** — La seduta del Consiglio indetta per oggi per questa nomina [illegible] andò deserta per mancanza del numero legale. Il Consiglio è convocato per lunedì in terza adunanza.

FONTAINEMORE.

Il passaggio della Regina. — Il 26, ore 20,45, S. M. la Regina fu di passaggio in questo paese per recarsi a Gressoney ove, come al solito, soggiornerà per un paio di mesi.

All'entrata del paese venne ricevuta dalle Autorità locali, colle quali si fermò a conversare, mostrandosi affabilissima con tutti e specialmente col sindaco, al quale rivolse gentilissime parole.

Il paese era tutto illuminato, bandiere, ghirlande, piante e fiori adornavano le case. Al passaggio della amata e graziosa Sovrana la popolazione fece delle grandi ovazioni.

IVREA.

28 luglio. — **Contro l'elezione di un consigliere comunale.** — Nel novembre scorso la Corte d'Appello di Torino, su ricorso presentato da certo [illegible] Filippo contro la decisione provinciale amministrativa, aveva dichiarato ineleggibile alla carica di consigliere comunale d'Ivrea l'elettore Oreste Garda e aveva in sua vece proclamato il signor [illegible] Antonio.

La Corte di Cassazione di Roma annullava tale sentenza e rinviava la causa pel nuovo giudizio alla Corte d'Appello di Casale.

E questa, con sentenza 21 corrente, respingeva il ricorso del [illegible] contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa, che aveva ritenuto eleggibile lo stesso Oreste Garda.

NOVARA.

28 luglio. (Gavan). — **Per combattere la fillossera.** — La Deputazione provinciale, la Commissione provinciale di viticoltura ed enologia, il Sindacato vinicolo ed i Comizi agrari di Novara, Vercelli, e Biella, seriamente preoccupati della diffusione fillosserica, hanno pubblicato un appello ai viticultori novaresi per invitarli ad un congresso il giorno di lunedì 31 corrente nelle sale del Circolo commerciale alle ore 12 1/2.

— La fiera incomincierà il 31 corrente e terminerà giovedì 3 agosto con speciali facilitazioni ferroviarie.

— **L'apertura della caccia** è fissata al 1° settembre.

La caccia al camoscio invece è permessa dal 15 al 31 agosto.

Quella coi cani segugi nelle località inferiori alla zona del castagno non è permessa che a partire dal 15 settembre.

SAVIGLIANO.

28 luglio. (Ban). — **Premi Saviezza.** — Si è deliberato di estrarre a sorte, tra le persone aventi i requisiti necessari, i nomi di quelli a cui saranno dati i tre premi da lire 100 caduno istituiti a favore d'individui poveri d'ambo i sessi, nativi di Savigliano, giudicati i più meritevoli per buona ed operosa condotta verso la famiglia e la patria.

L'amministrazione dell'asilo infantile venne chiamata dal cap. R. Casalis e not. Lingua, fondatori dell'Opera pia Casalis Lingua, elargitrice dei premi suddetti, a conferire i medesimi.

Sindaco socialista a Cossato.

Biella, 28, ore 22,15. — Fu eletto a sindaco di Cossato il signor Caucino, socialista, con voti 12. I votanti erano 18; le schede bianche furono 6.

Al Consiglio provinciale di Parma.

Ci scrivono da Parma, 28:

Le elezioni alle cariche della Deputazione provinciale, riuscirono, in causa della malattia di un consigliere moderato, l'avv. Alessandro Tedeschi, favorevoli al partito democratico.

A presidente della Deputazione venne eletto con 20 voti, contro 19 dati al consigliere Ponzi, il consigliere Pacetti.

A membri effettivi della Deputazione riuscirono quattro democratici e due moderati; a membri supplenti vennero eletti due democratici. In tali condizioni pare che i due moderati si dimetteranno.

Alla fine la seduta divenne tumultuosa per la proposta di un voto per la amnistia generale dei condannati politici fatta dall'on. Berenini ed appoggiata dalla maggioranza del Consiglio che l'approvò con 20 voti dopo molte e vivaci discussioni.

Omicida che tenta suicidarsi.

Casale Monferrato, 28 luglio.

(s. e.) — A Grazzano, importante Comune nel mandamento di Moncalvo, il giorno 19 scorso giugno, certo Grosso, contadino del luogo, veniva ucciso con un colpo di falcetto alla gola dal conterraneo Borgo Giovanni Battista, che nutriva verso di lui antichi e fieri rancori.

L'uccisore, resosi latitante, potè finora sottrarsi alle ricerche della giustizia, la quale, ciò nulla meno, non è rimasta inoperosa.

Da qualche giorno trovasi a Grazzano il delegato di pubblica sicurezza, addetto alla Sotto-Prefettura di Casale, signor Sassi Alessandro, che mercè abili indagini, riuscì ad arrestare parecchie persone sospette di favoreggiamento verso il Borgo.

Esse vennero anzi già tradotte nelle carceri di Casale.

Messo nella impossibilità di essere più oltre al sicuro, snidato dai suoi nascondigli, privo di risorse, il ricercato dalla giustizia dovette battere la campagna.

Mercoledì scorso, macchinista e fochista del treno merci da Asti a Casale, verso le ore 10, a sessanta metri dalla stazione di Penango, scorgevano un uomo disteso a traverso le rotaie, ancora in tempo per arrestare la locomotiva, che l'avrebbe stritolato.

L'uomo non si moveva, onde, tornati vani fischi e grida, il fochista scese dalla macchina per persuadere, mediante qualche colpo colla pala del carbone, l'ostinato ad andarsi a coricare altrove.

Fuggì allora lo sconosciuto, inseguito dal fochista; ma quegli, giunto sul ciglio di un ampio fossato pieno d'acqua, vi si cacciò entro ed a guado passò all'altra riva, internandosi in un campo di granturco, sottraendosi così non solo alla pala del carbone, ma anche a qualsiasi sguardo indiscreto.

Dai connotati fu facile più tardi constatare che colui il quale voleva suicidarsi era appunto il latitante Borgo G. B., convinto ormai di dover cadere nelle mani della giustizia.

REATI E PENE

Le lacrime del prossimo.

(*Tribunale Penale di Torino*).

VIII.

Il vortice — I comprimari — La malattia del secolo — Una severa lezione — Il denaro riparatore — Le lacrime intergibili — La fine.

Fino ad oggi abbiamo lasciato parlare l'atto d'accusa. Ricostruiamo per tanto i fatti sulle relazioni diligenti del curatore avv. Eligio Peyrot, e del perito prof. Rosina, ove si trovano specialissime amare parole per gli amministratori, cui si dà patente di inettitudine, ignoranza e negligenza, ed accuse formali severissime per i capi, le cui figure abbiamo lumeggiate in passato. Le tinte fosche s'accentuarono così ugualmente per tutti, alla scorta di quelle frasi e di quelle accuse. Ma è indubbio che, a ragione del titolo che abbiamo dato a questo processo, il movente, la causale di tanto disastro bisogna ricercarlo in un caso di contingenze, nelle quali la pravità degli odierni accusati non è coefficiente nè principale, nè determinante.

Rosso di Cortanze, Cortese, Strambo e Seccagno non sono volgari delinquenti. Non insisto su altri che, figure secondarie, sarebbero comparsi per nonostante assai bene a fianco di costoro. Cortese poi e Strambo assumono (prendo ad imprestito una parola in questo caso espressiva) un ruolo assai meno importante.

L'uno, il Cortese, avviò l'azienda sotto non buoni auspici, ma, animato dalle migliori intenzioni, ed anche probabilmente onesto, di far fortuna, il Strambo entrò, ad opera compiuta, anch'egli, deciso a contrastare a passo a passo la catastrofe della Mediterranea, da cui sperava ancora il fiorire di nuove risorse.

L'uno fu trascinato più verso la rovina da un'ambizione cieca, l'altro fu sopraffatto dallo sfacelo, siccome uomo che invano voglia raffrenare l'impeto di rovinosa frana.

L'avevamo già detto: Cortese e Strambo sono figure comprimarie, ma pallide ed indecise, mentre spiccano in tutta la loro audacia, in tutta la potenza del loro maggiore ingegno il Rosso di Cortanze ed il Seccagno.

Nella vita d'oggidì, nell'età nostra travagliosa, questi processi si fanno ognora più frequenti. E' un folle soffio di desideri sfrenati, di ambizioni eccessive, di cupidigia soverchia d'onori, di maggioranza o di lodi che ammorba questa stanca umanità. Nessuno più si contenterà nei limiti di vita che gli fu prefissa: ognuno prova quasi tormentoso tedio a racchiudersi nel cerchio di una esistenza modesta: ognuno tenta sforzare quei limiti che un destino, da loro reputato ingiusto, ha prestabiliti. E' la lotta, la titanica lotta per la vita in cui i deboli e gli onesti soggiacciono all'audacia dei forti, all'astuzia ed alla pravità dei disonesti.

Pochi sanno conservare intatti i loro diritti e raf-

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(79)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Giacomo era deciso, adesso, a fare il suo dovere sino alla fine. Il suo carattere cavalleresco lo spingeva sempre più a domandar la mano di sua cugina.

Imponendo silenzio a tutte le sue velleità di rivolta, scacciando tutte le esitazioni, si recò dal marchese.

Questi lo ricevette nel suo studio, e, per la prima volta, lo ricevette freddamente.

Nell'esaltazione del sacrificio che credeva fare, Giacomo non badò alla freddezza dello zio.

— Indovini, zio, — disse al marchese, — qual motivo mi conduce qui?

— No, davvero, mio caro Giacomo — rispose il marchese.

— Vengo a domandarti la mano di Emma.

— Ah! Ah!

Quell'« Ah! ah! » fu detto con un'aria così ironica che sconcertò il giovane.

— Credevo, zio, — riprese egli, — che fosse cosa intesa fra noi.

— Era, infatti, cosa intesa; ma tu devi convenire che la tua condotta, per se stessa, era di natura da modificare le nostre convenzioni.

— La mia condotta!..... Ho dunque fatto qualche cosa di disonorevole.....

— No, mio caro Giacomo..... se tu avessi fatto qualche cosa di disonorevole non saresti ricevuto in casa mia; ma permettimi di dirtelo..... hai fatto qualche cosa di sconveniente.

Giacomo arrossì forte.

— E in qual maniera? — domandò.

— Mio caro Giacomo, — rispose il marchese dopo un momento di silenzio, — avrei preferito che tu non m'avessi domandato spiegazioni al riguardo. Ma, poichè vuoi che parli chiaro, sii soddisfatto. Da lungo tempo la tua condotta s'è stranamente disordinata..... Non interrompermi. So benissimo che sarebbe ridicolo domandare ad un tenente degli usseri le virtù di un seminarista ed è ciò che ebbi ben sovente l'occasione di dire a tua zia, la quale elevavasi un po' troppo, secondo me, contro la tua maniera di agire; ma converrai che essere stato di una saviezza esemplare sino a ventiquattro anni e poi divenire ad un tratto un *viveur*, e precisamente quando s'avvicina il momento di domandar la mano di una fanciulla come Emma, è spingere un po' troppo il capriccio.

— Ma, zio.....

— Lasciami terminare, te ne prego. Io sarei ancora passato sopra a tutto ciò, perchè sono tutt'altro che un assoluto puritano..... ma tu hai fatto peggio.....

— Io!

— Sì; hai mostrata la tua passione per una avventuriera, passione veramente offensiva per mia figlia. Oh! non parlo della signorina Bichonnette; non sono quelli gli amori che mi scandalizzano; voglio parlare di quella Maria Meilhan, in favore della quale tu avesti, ancora qualche giorno fa, il triste coraggio di intercedere presso di me.

Giacomo si sentì preso da una vera collera.

— Zio, — disse, — abbandona, se vuoi, quella fanciulla, ma non calunniarla.

Il marchese arrossì a sua volta, ma riprese subito la sua calma.

— E' la prima volta — disse — che s'accusa il marchese di Nalvoire di calunniare una donna. Ma scuso in te i trasporti della gioventù. Finiamola però, mio caro Giacomo. Quand'anche volessi ancora accordarti la mano di mia figlia non lo potrei più; Emma è promessa.

— Ah! E potrei sapere a chi?

— Certamente; non è un mistero; al principe Paguano.

Giacomo trattenne un'allusione amara all'immensa fortuna del pretendente che gli preferivano e s'alzò.

— Riconosco, zio, — disse, — la giustezza dei rimproveri che m'hai fatto..... m'inchino e mi ritiro.

— Sta bene Giacomo — rispose il marchese, porgendo la mano che il tenente strinse senza esitazione.

Il marchese tacque un istante e poi riprese:

— Ho saputo del tuo duello col visconte di Saint-Georges. C'era, veramente, nell'insieme delle sue maniere, qualche cosa che, da qualche tempo, mi spiaceva. Tuttavia mi rincresce che tu lo abbia provocato senza pretesto plausibile. Hai di sue notizie?

Giacomo non potè trattenere un mezzo sorriso. Non avrebbe mai creduto che i padri potessero essere tanto ciechi quanto i mariti.

— Il signor di Saint-Georges va meglio — disse — gli rimarranno tracce della sua ferita, ma la sua vita non è in pericolo.

Si strinsero novamente la mano e si lasciarono.

Giacomo aveva cercato lungo tempo un mezzo onorevole di rompere i suoi progetti di matrimonio con sua cugina e adesso che la rottura era avvenuta ne era umiliato, quasi desolato.

— Il principe Paguano è tanto ricco, — si diceva con un sorriso quasi cattivo, — suo padre aveva già dieci o dodici milioni quando sposò i cinquanta milioni di Mac-Carty. Tutto ciò fu ereditato dal principe; di più pare che egli abbia anche guadagnato somme enormi in un'impresa industriale in Oriente: ha, forse, in questo momento, un centinaio di milioni. Che cosa sono, io, in confronto di quel Creso? Comunque, fa pietà vedere quella bella Emma unita ad un simile *magot*. E mio zio che si pretendeva liberale..... Eccolo alleato con uno dei capi dell'oscurantismo..... Qual commedia!

Giacomo interruppe le sue riflessioni. S'era accorto che divenivano indegne d'un gentiluomo.

Si promise d'essere, d'or innanzi, tutto al suo amore per Maria Meilhan; dicessero gli altri quel che volevano; Maria Meilhan doveva chiamarsi fra poco signora di Hamel.

Il giovane ufficiale non credeva al male che si diceva di Maria Meilhan più che non credesse a quello che si diceva d'Emma di Nalvoire.

Con tutti i suoi errori, egli aveva quella rettezza di spirito e di cuore che guida ben sovente meglio di tutte le suscettibilità dello scetticismo. Apparteneva a quella categoria d'ingenui che sanno indovinare a meraviglia un mascalzone o una donna poco per bene sotto alle loro apparenze seducenti e un onest'uomo e una donna onesta, anche se da altri mal giudicati.

In qual modo farebbe uscir Maria dal convento e a chi domanderebbe la sua mano?

Non sapeva, ma si prometteva di far pel meglio e di agire senza indugio.

Innanzi tutto bisognava rompere galantemente con Bichonnette.

Erano ben questo cinque anni che Giacomo conservava con lei tenere, benchè intermittenti relazioni. Bisognava fare convenientemente le cose. Giacomo rientrò nell'appartamento che abitava, in un elegante palazzo della piazza Vendôme, prese nella sua cassa venti biglietti di mille franchi, li mise in un grazioso portafogli di marocchino bleu dal fermaglio d'oro; andò quindi in via de la Paix dove comprò una bella *parure* di brillanti e smeraldi e, di là, andò in via Meyerbeer dove aveva affittato un appartamento a Bichonnette.

Trovò la piccola ballerina in gran conversazione col suo cane, un griffone di Scozia, orribile, ma che era costato molto.

— Volete bene alla vostra mammina?... Ditemi, le volete bene, canaglietta?..... Ah!..... avete mangiata tutta la crema..... senza lasciarne a padroncina?..... Cattivo!..... Brutto!..... Ah! Giacomo!

Bichonnette aveva detto il suo nome e s'era alzata, lasciando cadere il cane che teneva sulle ginocchia, con aria così felice, che Giacomo si sentì stringere il cuore.

Egli sapeva che quella povera fanciulla aveva per lui una vera affezione.

(Continua).

Spettacoli di sabato 29 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica L. Rasi), ore 21: *Il sistema Ribadier; Cavalleria rusticana* — Ingresso L. 0 70.

GERBINO (Compagnia d'operette Acconci-Soarez), ore 20,45: *Il babbeo e l'intrigante*, operetta — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Balzanelli e V. Baragnoli), ore 21: *Pipelè*, opera — L. 0 80.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 20,45: *Il marchio; La consegna è di russare* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Musei Civici: L. 1 (franco il giovedì e la domenica) — Museo d'Antichità: L. 1 (franco i festivi) — R. Pinacoteca: L. 1 (franco i festivi) — Armeria Reale — Museo Mineralogico — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini) L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

fece(?) senza aviare anche per un solo istante della retta via. Sono questi processi il portato d'un malessere economico intenso considerato nelle più strette sue conseguenze quale il furbantismo, l'indelicatezza morale, la disonestà lanciata prima, sfacciata poi. Cortese e Sirombo tentarono la fortuna, arditi per speranze, decisi di raggiungerla, di costringerla al loro volere. Il volgere improvviso ed inaspettato degli eventi li sorprese, frustrò i loro disegni, fece franare la strada dinanzi ai loro passi. Non seppero e non poterono, come altri, ritorcere il cammino e ripararo sicuramente. Sopraffatti, imbelli e non forti della loro coscienza, precipitarono; il Cortese sotto le ruine dell'edificio costrutto da lui stesso coi più rosei sogni; Sirombo, incapace, per inettezza ed incoscienza, a frenare lo scrosciante corso delle cose, cui avevano dato impulso le malvagie opere altrui.

Era così inevitabile l'apostasia ai dettami della coscienza retta e dell'onestà intemerata.

Fallita la società, fu ardua cosa pel curatore avvocato [illegible] l'eyrot procedere ad un riordinamento dell'azienda. Libri in disordine, carte mancanti o mal tenute, quale non riscosse, un guazzabuglio, insomma, imperante.

Lo dicemmo: Amare, crudeli, forte, nella loro sincerità, sono le parole che il curatore ed il perito indirizzano agli amministratori che per piccole capità ed ambizioncelle dimenticarono i più esemplari principii d'una prudenza, in questo [illegible] preventrice di grave iattura. Ma spesso fa velo agli occhi di costoro l'amore inconsulto ad onori, troppo largamente concessi per non essere sospetti, ed ostinatamente fa velo così che anche dopo dolorose prove, a severe lezioni, nè si ravvedano nè si correggano.

Ambizioni colpevoli, cupidigie crescente per le avventure altrui bagnate delle lacrime del prossimo!

La giustizia aveva tratti innanzi ai giudici tutti gli amministratori; eranvi tra essi avvocati, che forse speravano crearsi una fortuna divenendo i consulenti della Società, professori che s'illudevano la migliore avvenire, negozianti, nobili e vecchi ufficiali giubilati. Fortunati coloro che poterono riparare col denaro alla loro negligenza ed alla loro sconsigliatezza: Pagarono i non molto numerosi creditori ed ottennero così un'estinzione d'azione penale a loro vantaggio. Gli altri, impossibilitati ad imitarli, siedono sul banco d'accusa, e sono molti ancora.

Nell'epilogo di questo sfacelo di sogni e di speranze, di questo turbine di ambizione, di questo disastro economico, di questa sconfitta di coscienze e d'intemerate vite, la giustizia dirà a giorni la sua parola severa, punitrice, ma non riparatrice, di tante lacrime e di tante angoscie!

180 piccioni italiani morti.

400 lire di multa.

Davanti al Tribunale di polizia di Londra fu citato dalla Società per la protezione degli animali il signor Reuben Robinson, accusato di aver cagionato la morte di 180 piccioni spediti dalla campagna Romana in Inghilterra. I piccioni erano così malamente ammucchiati nei canestri che la mortalità fu del 22 1/2 per cento, anche perchè non si era dato più loro del cibo dopo Modane.

La Società provò con testimoni che la mortalità poteva ridursi all'1 od al 1/2 0/0 con un opportuno sistema di imballaggio.

Il giudice, persuaso, punì il colpevole con 400 lire tra multa e spese e due mesi di carcere, a scelta del condannato.

SPORT

Guida alpina nell'Imalaya.

Abbiamo da Aosta, 28:

Il signor Vittorio Sella, figlio al comm. Quintino, di Biella, nome chiaro nei fasti alpinistici per avere, il primo, superato la punta, riputata inaccessibile, del Dente del Gigante, ha ingaggiato la guida di Valtournanche Angelo Maquignaz, figlio alla celeberrima guida Giovanni Giuseppe Maquignaz, smarritosi nei crepacci del Monte Bianco nella 60ª ascensione, e la cui salma non si rinvenne ancora, per un viaggio d'esplorazione nella catena dell'Imalaya.

Il signor Sella si propone di tentare la salita del Telemunlari nel Butan (7295 metri), del Kunchinganga nel Sikkim (8578 metri), o forse dell'Everest (8857 metri), la più alta eminenza non solo dell'India, ma di tutto il globo.

Il viaggio di esplorazione durerà forse sei mesi.

Gli escursionisti partiranno per l'India il giorno 8 agosto e salperanno dal porto di Marsiglia.

Il signor Erminio Sella accompagnerà il fratello Vittorio.

Arti e Scienze

La commemorazione di Carlo Alberto nell'aula Vincenzo Troya.

Il 50° anniversario di Carlo Alberto chiedeva, oltre l'annuale omaggio del mesto rito religioso, oltre l'agape fraterna che, da tanti anni, riunisce sullo storico colle di Superga i veterani delle guerre d'indipendenza, chiedeva, diciamo, anche la solennità di una commemorazione oratoria che recasse all'Italo Amleto il perenne tributo dei nipoti che nel « suo » Statuto primamente si sentirono liberi.

Ma all'alta cerimonia civile ben più folta assistenza era da attendere e da desiderare, di quella che, insigne sì, ma oltremodo scarsa, intervenne ad ascoltare la parola di Emilio Pinchia. Perchè all'adunanza, onorata dalla presenza del Duca d'Aosta, accanto al sindaco Casana, e al generale Della Noce, che erano in rappresentanza del Municipio e del presidio, avrebbero dovuto vedersi, prima il rappresentante del Governo, poi quelli degli altri ordini cittadini. Sia segnata, l'assenza di essi, a titolo di rammarico: chè il nome di Carlo Alberto e la cinquantenaria ricorrenza e la persona dell'oratore lasciavano sperare diverso e maggiore il concorso.

Ma lasciamo queste dolenti note, e veniamo alla commemorazione di stamane.

Breve, incisivo, eloquente fu il discorso dell'on. Pinchia. Con forme, rapidi tratti risuscitò egli quei giorni del 1849 nella loro imponente maestà di tragedia: Roma che insorge, Venezia che resiste, i campi di Novara desolati dalla sconfitta, il re — non più: il conte di Barge — che si avvia all'ultimo esiglio, il feretro che, cosparso di rancori e di lagrime, sale a Superga. E, qua e là, un accenno alle speranze onde fiorì la primavera della patria, agli evviva che facevano dimenticare il Trocadero.

Poi, sul finire, la visione della cripta solitaria, là in alto. Nel sepolcrale silenzio si danno convegno i numi della patria: torme di pellegrini affluno, implorando. E da quella tomba principi, magistrati, cittadini, soldati attingono la tenacia nei propositi e le alte fedi.

« Virtù nuove e nuovi sacrifici, ma fede soprattutto — esclama il Pinchia: — fede nella giustizia, nell'umanità, nel dovere. La tomba di Carlo Alberto racconta le lagrime, ma addita la via della lealtà e dell'onore.

« Simbolo della fortuna italiana, sovra di essa guizza e brilla in perpetuo la sacra fiamma, l'astro così lungamente atteso da Carlo Alberto e, a sua ricompensa, rilucente in eterno sulla cripta ove egli riposa.

« Illuminiamo a codesta luce gli entusiasmi e le aspirazioni delle nuove età: essa i templi rischiari. Facciamo, con imperturbata coscienza, che non invano il Re sia morto nella passione e nel dolore. Che tanto generoso sangue di popolo non invano siasi versato.

« Rimanga salda e si faccia provvida l'opera di libertà, di patria, iniziata cinquant'anni fa, e diamo l'opera e la fatica nostra per fecondarla in modo che non siano volgare inganno le promesse e le speranze.

« Così, inchinandoci allo storico avello di Superga, sentiremo le voci della benedizione. Eccolo, codeste voci, dalla profondità della passione che Carlo Alberto ha patito. Che importa, se l'angosciato misticismo di lui non è la fede nuova? Che importa se è diverso il problema della vita dei popoli? Non vi è anima italiana che sul significato morale di questa storia non possa (qualunque sia il partito o la tendenza) acconsentire, purchè nella sicurezza della vita nazionale tanto sospirata sappia intendere il sentimento che avvolse di così intensa simpatia una tomba; che dominò gli eventi e si impose alla storia. »

E con un appello a questo sentimento che irradia l'ispirazione a [illegible] alte e migliori e insegna l'avvenire, chiuse il Pinchia il nobile suo discorso.

Vivi applausi ne salutarono la fine. Il Duca rivolse quindi al Pinchia calde parole di lode; poi si intrattenne a lungo a discorrere coi veterani che, a capo il cav. Canfari, si erano raggruppati intorno alle loro bandiere. Alle 10 e mezzo la cerimonia era finita.

Un originale monumento di Bartholdi agli aeronauti dell'assedio di Parigi.

Lo scultore francese Bartholdi ha compiuto il bozzetto di un monumento in memoria degli aeronauti dell'assedio di Parigi. Il bozzetto verrà esposto nel 1900 nella sezione della Società di navigazione aerea. L'opera sorgerà poi sulla piazza Bianche: essa è originalissima.

Attorno ad un aerostato che si innalza, il Bartholdi ha raggruppato la città di Parigi, sotto le sembianze di una donna angosciata, e i suoi figli morenti di fame e di freddo, che essa protegge e custodisce contro un nemico che sembra apparire lontano. Un po' al disopra di questo gruppo molto drammatico, il genio della difesa, tra i cordami dell'aerostato, stringe la bandiera, le cui pieghe ondeggiano intorno al pallone.

Queste insieme, di considerevoli dimensioni, sarà sostenuto da un largo zoccolo quadrato, le cui facce sono coperte da pannelli sormontati dalle armi di Parigi, fra una bomba ed una piovra che raffigura l'invasione. Sui pannelli sono scritti i nomi degli aeronauti che esposero la loro vita per collegare Parigi col resto della Francia.

La base ha agli angoli quattro colonne sormontate dalla corona murale di Parigi, nell'interno della quale si vede una coppia di quei piccioni viaggiatori, che furono anch'essi di tanto aiuto durante l'assedio.

L'aerostato — che domina ad una notevole altezza tutto l'insieme del monumento — sarà in vetro, e munito, nell'interno, di apparecchi elettrici che di notte lo renderanno luminoso.

Riapertura del teatro Vittorio Emanuele. — In occasione della solenne inaugurazione del monumento al Gran Re avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele di questa città un breve corso di rappresentazioni straordinarie colla grandiosa opera-ballo: *L'Africana*, del maestro Meyerbeer, che incomincerà il 2 settembre p. v., e che sarà interpretata dai seguenti artisti: Mary D'Arneyro, Maria Cappellano (soprani); Pietro Cornubert (tenore); Alessandro Arcangeli (baritono); Giuseppe Di Grazia (basso); maestro concertatore e direttore d'orchestra conte cav. Goffredo Sacconi.

Orchestra di N. 60 professori; masse corali di N. 60 coristi di ambo i sessi; Corpo di ballo N. 24 ballerine; Banda sul palcoscenico.

L'opera sarà messa in scena con tutto lo sfarzo e la grandiosità richieste dall'occasione, e costituirà certamente una fra le più notevoli attrattive del periodo delle feste.

Arena Torinese. — Stasera si rappresenta a questo teatro una novità spagnuola: *Il Marchio (El estigma)*, di José Echegaray.

Augurii di successo.

Licenziati dalla regia Università di Torino. — Elenco dei laureati nella sessione estiva d'esami 1898-99 della *Facoltà di lettere e filosofia*.

In lettere: Artom Giulietta da Asti — Basso Giacinto, Taggia — Basa Margherita, Asti — Bertalini Edvige, Cesena — Bifignandi Maria, Vigevano — Borti Vittorio, Savigliano — Causa Giuseppe, Torino — Ferrara Stefano, Casalino — Flora Maddalena, Gardone Valtrompia — Fossati Felice, Abbiategrasso — Gastaldi Maggiorino Giorgio, Torre Mondovì — Giudici Giacomo, Milano — Grosso Flavia, Fossano — Lucco Cesare, Torino — Pusteria Emiliano, Cigliano — Pezzia Francesco, Cappella Maggiore — Rivolto Americo, Bricherasio — Spanò Adolfo, Roma Imperiale — Treves Pia, Salomone — Zucca Maria, Casalborgone.

In filosofia: Bertone Paola da Settime — Brignolo Giuseppe, Torino — Cecchetti Arrigo, Firenze — Fava Domenico, San Salvatore — Forni Luigi, Lu — Gillone Domenico, Torino — Grassino Giuseppe, Torino — Hasda Giacomo, Livorno — Mancardo Giuseppe, Carmagnola — Massia Pietro, Torino — Olivero Terzilio, Asti — Pellottieri Alessandro, San Salvatore — Podestà Guido, Cremona — Rodella Giuseppe, Costantino — Squinobal Ernesto, Gondlesone — Tarelli Pio, Romagnano Sesia — Vercelli Edoardo, Torino.

Elenco dei laureati nella sessione estiva di esami 1899-00 della *Facoltà di scienze*: Bertoglio Gerolamo da Casale (scienze naturali) — Bianchi ing. Aristide, Bologna (scienze naturali) — Boggio Tommaso, Valperga (matematica) — Borghesio Emilia, Rivarossa (scienze naturali) — Costamagna Sebastiano, Cuneo (scienze naturali) — Ferrero Felice, Firenze (chimica) — Fratini Carlo Eugenio, Alessandria (fisica) — Giaccardi Luigi, Bene Vagienna (fisica) — Goffi Giovanni Battista, Stupinigi (scienze naturali) — Marro Giacomo, Limone (chimica) — Penna Angelo, Savigliano (matematica) — Perazzo Umberto, Nizza Monferrato (matematica) — Roberto Leone, Alba (matematica) — Stroppiana Maria, Alessandria d'Egitto (scienze naturali) — Tanturri Alberto, Scanno (matematica).

I teatri imperiali di Vienna. — Questi teatri hanno avuto una cattiva stagione. Il bilancio dell'Opera non è ancora finito, ma si prevede un *deficit* di oltre 100,000 fiorini, non tenuto conto, ben s'intende, della sovvenzione regolare, che è di 800 mila fiorini. Il Burgtheater, che riceve una sovvenzione regolare di 200,000 fiorini, ha avuto un *deficit* di 141,000 fiorini, ciò che porta a 341,000 fiorini la somma che la lista civile ha speso per quel teatro durante la stagione ultima. Questo *deficit* è di molto superiore a quello degli ultimi anni e deve essere attribuito allo sfavore che il Burgtheater subisce dopo la sua installazione nel monumento superbo che occupa attualmente. Quando esso aveva la sua sede nel vecchio edificio e riceveva una sovvenzione di soli 120,000 fiorini, realizzava utili abbastanza considerevoli. Vi fu anzi un tempo in cui il sopravvanzo degli introiti di quel teatro bastava per coprire il *deficit* dell'Opera.

« Le Nuove Serate Italiane. » — Sommario del N. 11:

Il piacere (*G. Lazzaloni*) — Che silenzio! (*Rodolfo Botti-Binda*) — Come te!.... Come te!.... (*Pietro Marocco*) — Concorso lirico: « Elegia notturna » (*Leonardo Marello*) — Madre (*Vincenzo Gualdi*) — Visione cara (*Renato Vaglienzo*) — Per un capitombolo, romanzo (*Ogguerra*) — Il Fiume Rosso (*A. F.*) — L'Internazionale di Venezia (*Gino Damerini*) — Rassegna del critico: « Confetti parlanti » (*Francesco Mariani*) — Kainide (*G. Lazzaloni*) — Elenco delle poesie pubblicate e da pubblicarsi ammesse al Concorso lirico a premio di L. 50.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Non tutte le liti danno frutto d'odio, anzi talvolta finiscono per far bene anche ai poveri!

E questo si può applicare al caso nostro.

Di questi giorni si doveva discutere alla Pretura urbana una causa penale. Ebbene, mercè i buoni uffici dell'avv. Farinelli, la lite venne transatta e la *Carità del Sabato* si ebbe un'egregia oblazione, che venne subito distribuita a parecchie famiglie bisognose.

E' proprio il [illegible] di dire: « Fra i due litiganti i.... poveri godono! »

E grazie ai buoni e generosi che ricordano sempre i nostri poveri!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Dall'avv. Farinelli, per transazione di causa penale avanti la Pretura urbana della sua cliente signora Ferro Giuseppina contro il signor Solrero Carlo, L. 100, di cui L. 50 alla *Carità del Sabato* e 50 per la chiesa di Sant'Alfonso al Martinetto.

In suffragio dell'anima di una cara defunta, N. N., L. 5 — A. A., nel secondo anniversario della morte di una persona cara, L. 3 — Bruno Monte, Alessandria, L. 2 — C. G., L. 2 — A., L. 1 — E. A. R., L. 5 — Totale L. 118.

— Abbiamo consegnato le L. 50 per la chiesa di Sant'Alfonso, ed eccone la ricevuta:

« *Curia Arcivescovile di Torino.* — Dichiaro d'aver « ricevuto dalla signora Ferro Giuseppina la somma « di L. 50 come oblazione per la chiesa di Sant'Al« fonso da trasmettersi al promotore di detta chiesa « teologo Bonciovanni Domenico.

« Torino, 28 luglio 1899.

« *Teologo Tommaso Massa, provicario.* »

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 23 soccorsi per L. 125, di cui 14 da L. 5, 1 da L. 4, 3 da L. 3, 11 da L. 2, 5 da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a decaduti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 3 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 9 a vedove, 15 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3172 — Una donna infermiccia abbandonata dal marito che se ne andò in America e lasciò la poveretta con tre bimbi nella più squallida miseria.

3173 — Una vedova incapace al lavoro per infermità, con una figlia ammalata ed un figliuolo disoccupato, ridotta all'indigenza in seguito a disgrazie di famiglia ed obbligata ad impegnare perfino le lenzuola per sopperire ai bisogni più urgenti.

3174 — Una donna in età avanzata, sorda, senza mezzi di sussistenza e degna di commiserazione, essendo priva di ogni appoggio.

3175 — Una donna col marito disoccupato e numerosa prole in tenera età, una bambina assai lattante, malaticcia, priva di mezzi e di risorse ed in condizioni miserevoli, avendo impegnato tutto, vesti e biancheria, per dar pane ai piccini.

3176 — Una vedova di civile condizione inferma, con l'unica figliuola in giovane età non ancora in grado di guadagnarsi il vitto col lavoro, priva del necessario ed in grave bisogno.

3177 — Una donna di salute cagionevole, con cinque bimbi, di cui uno storpio, senza mezzi ed in preda alla miseria.

Festa scolastica dell'Asilo Duchessa Elena d'Aosta-Orléans. — Domani 30, alle ore 9, in quest'Asilo (Barriera di Francia) avrà luogo il saggio di chiusura dell'anno scolastico 1898-99, con distribuzione dei premi.

Un giovane scrivano suicida. — Poco prima delle ore 14 di ieri, un giovane, che si seppe poi essere certo Bertani Luigi, d'anni 23, scrivano presso il notaio cav. Talmone, si recò in un praticello presso la *Vaccheria Saluzzo* al Valentino, e colà, dopo aver atteso d'essere solo ed inosservato, si sparò due colpi di rivoltella sotto il mento, ferendosi gravemente e cadendo al suolo immerso nel proprio sangue.

Alle detonazioni accorsero prontamente alcune guardie municipali, le quali, visto lo stato grave del ferito, con vettura pubblica lo accompagnarono al San Giovanni; ma il disgraziato moriva per via.

In un biglietto che gli si rinvenne in tasca e diretto ai suoi genitori il suicida aveva scritto:

« Da due giorni lo lotto contro la mia volontà, dubitante se debbo seguitare a vivere o morire. Finalmente, visto lo stato delle cose mie, preferisco morire e muoio.

« Perdono domando ai parenti e conoscenti del dolore che recherò loro colla mia morte, e li persuado a rassegnarsi, essendo meglio per me la morte che una vita infelice.

« Torino, 28 luglio 1899.

« LUIGI BERTANI, *via Saluzzo, N. 35.* »

Incendio in una cantina. — Ieri alle 13,30, si manifestava il fuoco, non si sa come, in una cantina tenuta dal negoziante da vino signor Mensio Paolo, in via San Francesco da Paola, n. 8.

Avvisati, accorsero tosto i pompieri, i quali con pochi getti d'acqua spensero le fiamme le quali però avevano già potuto distruggere due damigiane contenenti dell'olio e dell'alcool.

Il signor Mensio è assicurato.

Furto a un sacerdote. — Gli agenti di P. S. arrestarono Regis Riccardo, d'anni 18, sarto, sotto l'imputazione di furto continuato di oggetti di cancelleria ammontanti a L. 100 a danno del sacerdote prof. Sanna-Solaro G. Maria, abitante in via Barbaroux, 25.

Una bicicletta pagata cara. — Fu arrestato ieri Borlagno G., d'anni 16, meccanico, per indebita appropriazione di una bicicletta del valore di L. 200, in danno di Strocchi Federico. Il reato fu commesso il 17 corrente.

Decorazione di coltellate. — Ieri venne ricoverato al San Giovanni Aseglio Giuseppe, d'anni 22, decoratore, che ricevette da un altro decoratore, certo Cornado Vincenzo, d'anni 27, una coltellata all'inguine in seguito a diverbio per futili motivi. Il decoratore feritore si è fatto uccel di bosco.

Un facchino disgraziato. — Ieri Gabbia Giovanni, d'anni 30, facchino, fu ricoverato al San Giovanni in grave stato. Egli era rimasto sotto le ruote di un carro carico di ghiaia, sullo stradale di Lanzo.

Infortunio sul lavoro. — Ieri tra Viale Giuseppe, d'anni 18, muratore, avendo riportato sul lavoro la frattura del radio sinistro, si presentò dal dott. di guardia al Municipio che lo rinviò al San Giovanni.

Pesca clandestina. — Le guardie rurali di Bertoulla sorpresero ieri Marello Giacomo, Fontana Giuseppe e Panetta Giacomo mentre nel fiume Po presso la Stura pescavano con ordigni vietati dalla legge. Si denunciarono all'Autorità giudiziaria.

Salvataggio. — Ieri era Demagistris Benedetto, d'anni 12, essendo caduto nella bealera di Lucento, profonda 80 centimetri, venne afferrato dal calzolaio Audino Francesco, d'anni 40, che si gettò nella gora vestito, e che salvò il pericolante.

Una bicicletta abbandonata. — Ignoti abbandonarono ieri dietro una casa sullo stradale di Vercelli una bicicletta situata in disordine che venne ritirata da una guardia rurale.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione ex-reali carabinieri. — Si invita tutti i soci di ritirare in segreteria di riconoscimento pel gran corteo patriottico all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e per ritirare la medaglia commemorativa dell'avvenimento.

Nessuno dei soci deve mancare a rendere omaggio sincero, affettuoso al Padre della Patria, al Re Galantuomo, generoso e valoroso.

Il « Ricordo ferroviario ». — Siamo pregati di annunciare che si è costituita un'Associazione col titolo: *Il Ricordo ferroviario*, la quale ha già cominciato a funzionare.

Società armonica. — Stasera, alle 20,30, seduta straordinaria; ordine del giorno importante.

Congedati R. Marina. — Assemblea generale stasera, alle 21, per importante ordine del giorno.

Società di M. S. fra carrozzai e sellai via San Massimo, N. 34. — Adunanza generale domani, 30, alle ore 15, per importante ordine del giorno.

Società tessitrici. — Adunanza di tessitrici, anche non residenti in Torino, per la costituenda Federazione. Inscrizioni prima del 31 agosto, nel primo e terzo venerdì del mese, dalle 15 alle 17, alla Società Sabaudina, corso Siccardi, 11.

STATO CIVILE. — Torino, 28 luglio 1899.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MORTI: Vesco Filomena n. Davide, d'anni 84, di Bergone, Susa, casalinga, via Galvani, 14.

Maffiotti Michele, id. 11, di Torino, scolaro, via Borgo Dora, 19.

Turco Paolina n. Simondi, id. 61, di Caraglio, agiata, via San Francesco da Paola, 31.

Garavaglia Lichela n. Venesia, id. 21, di Refrancore, sarta, via Monte Rosa, 29.

Novara S. D., id. 72, di Tigliole d'Asti, ex-guardia mun.

Giorza Francesco, id. 16, di Torino, calzolaio.

Mensio Giacinto, id. 38, di Gassino, scrivano.

Ferrone Angela Rosa, id. 31, di Torino, contadina.

Rossi Laura n. Palmero, id. 61, di Barge, casalinga.

Ramello Carlo, id. 74, di Bra, panettiere.

Gaudina Paolo, id. 19, di Torino, studente.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 9, negli ospedali 11; non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Preludii oscuri al processo di Rennes.

Per il compito dei giornalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9:

E' molto commentata la improvvisa malattia di Paty de Clam, che, alla vigilia dei dibattimenti di Rennes, sembra creata apposta per impedirgli di recarsi a deporre; e, insieme, la probabile astensione di Esterhazy, malgrado gli si sia concesso il salvacondotto. Ciò crea sospetti di accordi prestabiliti.

Il *Gaulois* ed altri giornali invitano le Autorità militari a facilitare il compito dei giornalisti, non relegandoli (come si annunzia voglia farsi) in un angolo della sala di udienza, donde non potranno vedere nè udire. Essi hanno un dovere professionale da compiere e non si recano là come curiosi. Se si rinnovassero gli scandali della Corte di Cassazione, dove i giornalisti non potevano scrivere, verrebbe dire che l'Autorità militare non vuole che si conosca la verità.

Alla Cassazione, bisogna poi notare, si poteva riassumere il senso dei lunghi discorsi dopo che erano stati pronunziati: ma al Consiglio di guerra è necessario scrivere parola per parola le risposte contradittorie dei molti testi.

La « bomba » di Beaurepaire.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9,50:

Beaurepaire comincia stamane sull'*Echo de Paris* la pubblicazione della sua minacciata (!) inchiesta. Eccone alcuni saggi:

Il testimonio numero dieci, un palafreniere, avrebbe veduto nel 1889 Dreyfus, allora luogotenente, recarsi alle manovre tedesche a Mulhouse, ed esservi accolto famigliarmente da un generale.

Il 14° testimonio, un ufficiale di stato maggiore, confidò nel 1894 a Dreyfus alcuni studi fatti sulle ferrovie francesi dal punto di vista militare. Tre mesi dopo lesse in una rivista tedesca la traduzione letterale del suo lavoro, conosciuto dal solo Dreyfus.

Il trentunesimo testimonio, parente d'un addetto militare di ambasciata francese, dice che questi non permise ad un giornale di stampare che egli credeva Dreyfus innocente perchè più volte aveva fornito a chi di diritto le prove della reità di esso.

Un teste depose che Dreyfus, essendo luogotenente, si procurò, mediante una spia italiana, tutti i documenti relativi alla difesa dell'Algeria. Un altro teste in intima relazione con Panizzardi racconta che avendogli un giorno chiesto: « Non è forse vero che Dreyfus è colpevole? » Panizzardi limitossi a rispondergli: « Che vuoi, parliamo d'altro. »

Le accoglienze a Max Regis ad Algeri.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9,40:

All'arrivo ad Algeri di Max Regis, liberato dal carcere, la folla era tanto compatta che si dovette interrompere la circolazione delle tranvie. La Banda municipale era andata ad incontrarlo e lo accompagnò sonando la *Marsigliese* e l'*Antiebrea*. Non vi fu nessun incidente.

La questione del Transvaal alle Camere inglesi.

Londra, 29 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — *Chamberlain*, rispondendo a Bannerman circa la questione del Transvaal, ricorda i reclami degli *uitlanders*, che dichiara fondati, e la loro petizione alla regina. Cita i giornali del continente che riconoscono le infelici condizioni degli *uitlanders*.

Il principale pericolo è la politica ristretta dei boeri mettenti i sudditi e gl'interessi britannici sotto il dominio di un'altra razza. Giustifica l'attitudine dell'Inghilterra, il cui dovere generale è di proteggere i sudditi dappertutto. Le ultime proposte di Krüger segnano progresso, ma è dubbio che diano agli *uitlanders* una rappresentanza legislativa sufficiente. Non può considerarle come definitive.

« Domanderemo a Krüger di modificarle. Non vogliamo attentare all'indipendenza del Transvaal, ma esauriremo tutti i mezzi, e pur rifiutando di lasciarci trascinare, l'Inghilterra non indietreggerà circa tali misure.

Camera dei lordi. — *Salisbury* dichiarò di credere che se le ultime concessioni fatte da Krüger saranno applicate lealmente allo scopo di cancellare le ineguaglianze di razze, si può attendere una soluzione pacifica.

Selborne fa, circa la questione del Transvaal, dichiarazioni analoghe a quelle di Chamberlain.

Intorno al matrimonio del principe Danilo.

La *Stefani* ci comunica da **Cettigne**, 28:

Ieri tutti gli alti personaggi presenti a Cettigne, i ministri, gli alti dignitari di Stato, i generali, i rappresentanti e le Deputazioni venute dall'interno e dall'estero presentarono felicitazioni agli sposi, che ebbero una parola amabile per tutti. Il popolo acclamò lungamente gli sposi, che si affacciarono ripetutamente al balcone. Stasera vi fu grande pranzo di gala.

Il principe Nicola portò un brindisi agli imperatori di Russia, Austria e Turchia, al re d'Italia, alla regina d'Inghilterra, a Loubet, al re di Grecia, al principe di Bulgaria, al granduca di Meclemburgo. Tutti i brindisi furono acclamati con entusiastici *zivio*. Seguì un brillante ricevimento.

I soldati russi partono da Creta.

Canea, 29 (*Stefani*). — Il principe si è recato a bordo della nave ammiraglia russa *Mosca* a Rethimo, ove assisterà alla partenza del battaglione russo rimpatriante.

Come fu assassinato il presidente della Repubblica Dominicana.

Telegrafano da Capo Haitiano, 27:

Non si conosce ancora l'assassino del presidente Heureaux e per conseguenza non si conosce il movente del delitto. Alcuni suppongono tuttavia che l'assassino sia certo Ramon Caceres e che si tratti di vendetta politica.

Il presidente era in viaggio a Moca. Egli se ne stava seduto davanti una casa di via Colon e attendeva il momento di partire a cavallo per Santiago, e conversava con alcuni amici.

Erano le 4 1/2 quando si presentava al presidente un questuante vecchio chiedendogli l'elemosina, e mentre Heureaux dava l'obolo al povero da un gruppo di parecchie persone poco discosto partirono due colpi di rivoltella, uno dei quali colpì il presidente al cuore uccidendolo all'istante.

Il colpo fu così rapido che non fu potuto impedirlo. Passato il primo istante di sbalordimento, furono tirati alcuni colpi di rivoltella sull'assassino, che si era dato alla fuga insieme con parecchi suoi compagni, ma nessun colpo lo raggiunse.

La notizia dell'assassinio si sparse rapidamente in tutta la Repubblica producendovi enorme impressione. Furono subito prese energiche misure per mantenere la calma, che non fu turbata. Il paese però è costernato.

Pare che anche il vecchio questuante sia stato ucciso con una rivoltellata.

***

Prima di giungere al potere, nel 1884, Heureaux era un agitatore fomentando sempre gli intrighi ed i movimenti insurrezionali.

Appena eletto presidente represse con crudezza estrema le cospirazioni ordite contro la sua autorità dittatoriale.

L'anno scorso la spedizione filibustiera della *Fanita*, organizzata in una delle Antille vicino da un avversario accanito di Heureaux, Jimenez, esiliato dal suo paese, fu distrutta, immersa nel proprio sangue.

Jimenez, scampato all'eccidio, si recò negli Stati Uniti donde lanciava un violento manifesto che ha contribuito a mantenere contro il presidente una sorda irritazione, la quale può spiegare l'attentato dell'altro giorno.

I funerali.

Capo Haitiano, 29 (*Stefani*). — I funerali di Heureaux, fattisi ieri, riuscirono calmi. Gli avversari del Governo attaccarono ieri Moca. Gli esiliati dominicani tentano di raggiungere il loro capo Jimenez a San Domingo.

Pericoli a San Domingo.

New York, 29 (*Stefani*). — Due navi degli Stati Uniti sono partite per San Domingo, temendosi disordini.

Un'eredità di milioni in causa.

Abbiamo da Piacenza, 28:

Dopo quattro giorni di dibattito è terminato al Tribunale penale un interessante processo che si collega ad una causa importante e civile che da molto tempo si discute al Tribunale di Genova, riflettente l'eredità di diversi milioni. Ecco brevemente l'antefatto.

Nel maggio del 1895 moriva pazzo a Sant'Imento, paesello nella provincia di Piacenza, il cav. Patrone, ottuagenario genovese, ricchissimo a milioni. Egli aveva avuto due mogli. Dalla prima ebbe una sola figlia, maritatasi ad un ricco industriale di Genova, il signor Giovanni Battista Mainetto.

Il cav. Patrone era passato in seconde nozze in età di 72 anni con certa Garibaldi Maria, cinquantenne, pure vedova e madre di quattro figli. Essa, d'accordo coi figli, approfittando della pazzia del povero marito, tanto fece e tanto brigò, mediante anche atti, che spogliò il Patrone di ogni suo avere, sicchè alla sua morte la figlia nulla ebbe della vistosa sostanza del padre.

Da ciò ne nacque una lite civile tuttora in pendenza a Genova. Quand'ecco sorgere ad incagliare la questione una querela di subornazione di testi promossa dalla Garibaldi Rosa contro certi coniugi Rossi Giovanni e Giuseppe di Sant'Imento e tal Azzario Carlo di Genova che assistette il cav. Patrone durante la pazzia.

I tre imputati dovevano provare essere stato il cav. Patrone veramente demente, affinchè la Patrone Rosa possa impugnare e fare annullare a suo favore il testamento del padre.

Il processo si svolse fra incidenti e deposizioni piccanti e dalla escussione dei testi a difesa risultò essere stato il cav. Patrone veramente pazzo e sottoposto negli ultimi giorni di sua vita alla trascuratezza e scherno della moglie e dei figliastri, contenti di averlo spogliato di tutto.

Il Tribunale assolse i tre imputati per inesistenza di reato.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 luglio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 22,0 Massima + 27,2

Stato atmosferico — Ore 9: [illegible] nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: quasi nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 27: + 30,7
Id. minima della notte dal 27 al 28: + 22,0

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 28: + 29,1
Id. minima della notte dal 27 al 28: + 20,0

30 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10; tramonta alle ore 19, minuti 51.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (luglio (sera))		27	28
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	43 30	43 10
» — per agosto		43 40	43 —
» — a 4 mesi da settembre		27 60	27 50
» dare — a 4 mesi da novembre		27 70	27 60
Mercato debole.			
Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.	35 —	35 —
» raffinati, id.		100 25	100 25
Mercato sostenuto.			
Zuccheri bianchi N. 3 disponibile	Fr.	37 12	37 50
» » a 4 mesi da ottobre		28 75	28 75
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (luglio (sera)) 27 28

Cotoni. — Tendenza dei mercati: americani facile — brasiliani e Surate calmo — Egiziani languente.

— Domanda per il mercato in generale benissimo con bellissime offerte.

Vendite della giornata	balle N.		15,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	2,000	500
per la consumazione	»	»	10,000	9,500
Importazioni	»	»	10,000	— —
Americani a consegnarsi:				
pel corrente		D.	3 19/64	3 19/64
per luglio-agosto		»	3 19/64	3 [illegible]
per settembre-ottobre		»	3 17/64	3 1/4
per novembre-dicembre		»	3 15/64	3 7/32

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 76,000, di cui per la speculazione 1,000, per la riesportazione 11,000 e per la consumazione 60,000.

Importazione della settimana	balle	27,000
Deposito	»	1,087,000

ANVERSA (luglio (sera)) 27 28

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 3/4	18 3/4
» » per agosto	»	19 —	19 —
Mercato fermo.			

HAVRE (luglio (sera)) 27 28

Cotoni — Vendite	balle N.	[illegible]	1,000
Mercato debole.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	16,000	14,000
Mercato sostenuto.			

MANCHESTER (luglio (sera)) 28

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

FIUME (luglio (sera)) 27 28

Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » Disp. Rom.	8 00	8 10

MAGDEBURGO (luglio (sera)) 27 28

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» di Germania e disp. pesitivi	10 75	10 80

MARSIGLIA (luglio (sera)) 27 28

Frumenti — Importazioni quintali	nulla	nulla
» — Vendite	1,000	7,000

Mercato calmo prezzi invariati.

MERCATO DI NEW-YORK 27 28

Cambio su Londra	D.	4 85 3/4	4 85 3/4
» » Parigi	»	5 20	5 20 5/8
Petrolio Standard white	»	7 70	7 70
» » a Filadelfia	»	7 65	7 65
Cotone Middling	»	6 1/4	6 1/8
» » a Nuova Orleans	»	5 3/4	5 3/4
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	11,000	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	2,000
» pel Continente	»	3,000	4,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	4,000
» pel Continente id.	»	— —	12,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	255,000
Frumento rosso	D.	77 1/4	77 1/8
Grano turco	»	37 3/4	38 —
Farina extra	»	2 75	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	5 3/4	5 13/16
» — » good per corrente	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 15/16	3 15/16

GENOVA, 29, ore 15,45 — **Prezzi serali** — Rendita contanti 99 05 — Fine corr. 99 10 — Prestito 111 80 — Banca 930 — Meridionali 737 — Mediterranee 500 — Rubattino 510 — Raffinerie 492 — Credito Italiano 638 — Acciaierie Terni 1085 — Gallieru 292 — Ferriere 185 — Banco Sconto 224 — Raffinerie 352 — Cambio 107 62.

Mercato agitato.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 28 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —
» » 3 0/0	99 92	100 —
» » 3 1/2 0/0	— —	102 22
Rendita italiana 5 0/0	92 15	91 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 24
Consolidati inglesi	— —	106 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco nuovo	22 77	22 82
Banca di Parigi	— —	1056 —
Tabacchi	— —	480 50
Egiziano 4 0/0 read.	— —	107 40
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	60 95	60 75
Banca Ottomana	— —	561 —

Argento fino	— —	137 50
Credito fondiario	— —	710 —
Suez	— —	[illegible] —
Lotti turchi	— —	120 25
Ferrovie Meridionali	— —	680 —
Rendita Russa nuova	— —	91 95
» Portoghese	— —	21 50
Banca di Francia	— —	4080 —
Cambio Madrid	— —	23 [illegible]

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. italiane	58 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	00 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	75 50
Credito Austr.	241 —	Ferr. Meridionali	150 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	106 75
Id. fine mese	92 25	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	100 20	Rublo	218 10
Turco nuovo	22 80		
Tendenza pesante.			

BORSA DI TORINO — 29 luglio.

Rendita [illegible] media d'ufficio **99 25.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 3	107 57 1/2 107 67 1/2		— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 95 — 107 15 —		— — — —
Germania	— 4 1/2	132 47 1/2 132 67 1/2		— — — —
Londra	— 5 1/2	27 16 — 27 18 —		— — — —
Id. longo	—			— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori* e *sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 99 25.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 30.
Rendita 5 0/0 per f.p. 99 [illegible], 99 [illegible].

Prezzi dei valori per fine prossimo

Obbligazioni			Ferr. Merid.	800 —	— —
			Azioni		
C. Cavour	500 —	— —	B. d'Italia	904 —	903 —
C.F. S.P. 500/510	—	— —	Ferr. Mer.	738 —	741 —
Id. 1 1/2 0/0	508 —	— —	Ferr. Med.	502 —	504 —
C. F. R. Nap.	465 —	— —	B. Comm.	732 —	— —
C.F.R.It. 4 1/2 0/0	516 —	— —	Cred. It.	666 —	— —
Id. 4 0/0	508 —	— —	B. Sconto	233 50	— —
Ferr. V. E.	558 —	— —	Ferriere	180 —	— —
Ferr. Sarde C.	328 —	— —	Carburo P.	305 —	306 —
Ferr. It. 3 0/0	312 50	313 —	Pellami	114 —	— —
F. Sic. 4 0/0	515 —	— —			
F. Sec. Sarde	[illegible] —	— —			

Cronaca della Borsa. — 29 luglio. — Calmata la reazione a Parigi, ora per un motivo ora per un altro deprime la quota, ed il 3 0/0 francese si commosse anche ieri in modo assai sensibile, sotto le preoccupazioni della politica interna.

L'Italiano anch'esso si rimise una quindicina di centesimi, discendendo a 91 95, dopo aver patito sfregio maggiore a 91 75.

Sommati assieme tutti questi minuscoli ribassi quotidiani fanno volume e peso e noi continuiamo a sopportarli con rassegnazione in attesa di giorni migliori che stentano assai a venire, anche per ostacoli, purtroppo indigeni, di gruppi ribassisti potenti e vivaci.

Qui liquidazione ormai assestata, disposizioni buone, desiderose di manifestarsi, e affari pochi.

Il cambio a 107 1/2.

Prezzi compenso fine luglio.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Roma 4 0/0	515 —
Id. serie B, 1ª em. 1882	324 —	Cart. Cr. fond. B. di	
Id. serie A, 2ª em. (1882)		Napoli 3 1/2 0/0 netto	[illegible] —

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	955 —	Id. Soc. Biana. e cutr.	645 —
Az. B. di Torino	290 —	Id. » Off. Savigliano	100 —
	90 —	Id. » It. S. Tendasio	16 —
Id. Comm. It. Mil.	750 —	Id. » Cot. Novarese	130 —
	170 —	Id. » Molini e Past.	
Id. B. di Sc. e Sete n.	731 —	Pantanella (Roma)	104 —
Id. Credito Italiano	[illegible]	Id. » Elettr. A. I.	330 —
Id. » Meridion.	5 —	Id. » Lan. Sella	270 —
Id. Ferr. Meridionali	735 —	Id. S. A. I. Carb. (comp.)	120 —
Id. » Soc. Sarde	170 —	Id. » (di prefer.)	120 —
Id. » Sicule	600 —	Id. S. A. I. Ferr. It.	179 —
Id. » Mant.-Mod.	100 —	Id. » It. El. (Centr.)	400 —
Id. » Biella	595 —	Id. Soc. Ital. di appl.	
Id. F. Pinerolo 1ª em.	—	elettriche	300 —
Id. » 2ª em.	100 —	Id. Elettrod. Italiana	285 —
Id. Società Sav.-Genovese Italiana P. e R.	312 —	Id. Soc. Costr. Maccr.	
		M. Ansaldi	240 —
Id. Soc. Tor. Tranv. e Ferr. econ. 1ª em.	402 —	Id. Soc. An. Gratto	200 —
Id. » 2ª em.	399 —	Obbl. Cons. d'Irrigazione Agro Veronese	345 —
Id. » Ferr. Torinesi	230 —	Id. Ferr. Meridionali	330 —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	476 —	Id. » Soc. Sardeg.	462 —
Id. Soc. Carbure Ital.	480 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	325 —
Id. » Cart.-Mer.	450 —	Id. Id., serie B	334 —
Id. » Ital. Gas	390 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	515 —
Id. » Cons. gaz-luce	210 —	Id. Prest. Prov. Acqu.	[illegible] —
Id. Società Acqua potabile di Torino	270 —	Id. Id. Salerno	488 —
Id. S. Gen. Immob. Agr.	123 —	Id. Id. Torino	502 —
Id. Soc. Cem. Casale	142 —	Id. Prestito Città di Torino 1893	304 —
Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova)	110 —	Cart. Fondiaria di San Paolo 5 0/0	510 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	20 —	Id. Id. 4 1/2	502 —
Id. An. Agr. Ind. e La Codigoro	180 —	Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	510 —
		Id. Id. 4 1/2	517 —
		Id. Ist.-It. Cr. F. 4 1/2	518 —

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lordo	99 25	Rendita 4 1/2 0/0 n.	112 —
Rendita 4 0/0 netto	99 30	Rendita 3 0/0 lordo	63 —

Cambio ufficiale pel giorno 29 L. **107 56**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

— Via, cerchi di star soltanto bene e di stare allegra, e se, per [illegible] felice, ci vogliono assolutamente delle partite a Riccardo, mi faccia un cenno e ne organizzeremo, e le nostre piccole orgie [illegible] almeno tanto divertenti quanto quelle della signora di Laugeron.

— Ma perchè tenta quella donna di prendermi il mio Riccardo?

— Per nulla, per cattiveria, perchè non sa che farsene di lui, come lui non sa che farsene di lei, ciò che non è poco. Non ci pensi nemmeno, cara signora, e quando la Laugeron le seccherà, la mandi a passeggiare.... Ha sentito Cann nel *Sigurd?*

— Sì, siamo stati all'opera venerdì scorso.

— E ha fatto musica per [illegible] conto?

— No, non ho più suonato in questi ultimi tempi.

— Male! Diventa dunque un po' pigretta, cara signora?

— Ha ragione, faccio male; ma ora mi rimetterò a suonare.

E sorrise con quel dolce sorriso languido che era il suo particolar fascino.

La divertì poco a poco con quei racconti frivoli di cui egli teneva collezione e che Elena [illegible] sdegnava sapendo come Riccardo [illegible] era curioso; fece così bene che ella dimenticò quasi, in quell'ora, le [illegible] angoscie. Avevano accese le lampade e vedendo farsi tardi, Elena ridivenne triste. Ad [illegible] tratto, mentre suonavano le sei, ella disse allegramente:

— Eccolo!

La Teste si mosse un poco sulla [illegible] poltrona; Riccardo, colla sua aria spensierata e lieta entrò, e venne verso Elena, la quale, con grazia infinita, gli porse la mano; egli la prese, la baciò leggermente e disse in fretta:

— La signora di Laugeron è abbasso e domanda se vuoi vederla.

— La signora di Laugeron? E perchè?

— Per salutarti e darti del lillà che ha colto a tua [illegible]. La faccio salire, non è vero?

— Buona sera, tu — aggiunse egli voltandosi verso La Teste.

E senza aspettar risposta uscì.

— Me ne vado — disse a sua volta La Teste. — Arrivederci, signora.

— Rimanga — disse Elena a bassa voce.

Ma egli non la intese e scese così in fretta la scala che incontrò Riccardo e la signora di Laugeron ancora sotto al portone; si scoprì e passò senza fermarsi.

— Ah! — disse con ironia la signora Laugeron, — il signor di La Teste tien compagnia alla signora di Sommières; io gli faccio paura, a quel che pare; me ne duole....

XIII.

Quando Riccardo, precedendo la signora di Laugeron, entrò nel salotto, fu tutto sorpreso di non trovarvi Elena e di vedere quasi subito, da una porta laterale, comparir la cameriera.

— La signora s'è trovata [illegible] indisposta — disse quella donna — e prega la signora di Laugeron di scusarla.

Stupefatta, la signora di Laugeron arrossì un poco e si voltò verso Riccardo come per domandargli una spiegazione; per quanto indispettito egli fosse, ebbe la presenza di spirito di dire senza esitazione:

— Dopo la sua malattia va soggetta a vertigini improvvise.

— Oh! povera signora, come la compiango!.... e compiango anche voi, mio povero Sommières! Andate a curare vostra moglie; andate, ve [illegible] prego; non pensate a me, io me ne andrò da sola; non vado soggetta a vertigini, io, ve lo assicuro.

E, respingendolo, alla porta dell'anticamera, ella lo obbligò a chiuderla dietro di lei.

Riccardo rimase un momento tutto sbigottito, senza saper che dovesse fare.

Il senso morale sobisce, secondo le circostanze, di così singolari trasformazioni, che egli aveva trovato veramente delicato quell'attenzione della signora di Laugeron di voler portar dei fiori ad Elena e ringraziarla di averle permesso di passar una giornata a far delle civetterie a suo marito! Riflettendoci, egli ammise che, forse, era [illegible] un'imprudenza; gli spiacque d'aver contrariata Elena, ma, sovratutto, lo impensierì la [illegible] che trovava per se stesso in quella piccola complicazione.

Entrò da sua moglie, indeciso di ciò che doveva dire. Ella era ritta in mezzo alla camera, appena rischiarata, nella penombra crescente, da una candela accesa in fretta; i suoi bei capegli biondi cadevano molto in basso sulla sua nuca, e nel [illegible] abito bianco ella sembrava così fine, così [illegible] da apparire come l'immagine soave di una beata di Fra Angelico; ma come il volto era lontano da quella pace celeste!.... Così addolorato e così irritato ad un tempo!

— Che hai, bambina?..... — disse Riccardo in tono conciliante. — Perchè [illegible] m'hai detto subito che non ti sentivi bene?

— Non m'hai lasciato tempo..... e del resto, sto benissimo..... soltanto, non volevo riceverla....

E, senza permettergli d'interromperla:

— Con qual diritto viene ella a perseguitarmi fino in casa mia, a cercar d'umiliarmi! Chi le ha dato il permesso di trattarmi con quella libertà?..... Non lo voglio..... capisci.... non lo voglio!

Lo guardava in faccia, fremente e fiera.

Riccardo la guardava, stupito, ma, in fondo, meno spiacente di quella specie di scenata di ciò che non volesse parerlo. La dolcezza estrema di sua moglie lo confondeva sempre un poco, e anche quel giorno gli aveva dato rimorsi imbarazzanti; una scena di gelosia lo metteva quasi a [illegible] agio. Si appressò alla moglie, la obbligò a sedere, sedè presso di lei e accarezzandole con [illegible] mano i capegli:

— Via, — le disse, — in fin dei conti, se la signora di Laugeron è un po' indiscreta, ne sono, io, responsabile? Ti assicuro che ella credeva farti piacere venendo a dirti quanto fu spiacente di non averti avuta con noi oggi.

— Ma non ha dunque ancora compreso che, per nulla al mondo, farei una partita [illegible] lei, che disprezzo tutte quelle donne?

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 luglio 1899 (2ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4720	4730	— 1	1026	1022	+ 4
Media . . .	4720	4730	— 1	1026	1015	+ 11
Viaggiatori	1.440.772 47	1.458.735 93	— 17.963 46	72.780 40	71.293 17	+ 1.487 23
Bagagli e cani	70.561 10	68.253 57	+ 2.307 53	2.770 20	1.989 00	+ 781 20
Merci a G. V. e P. V. acc.	858.400 66	845.726 22	+ 12.718 44	11.847 61	10.913 17	+ 934 44
Merci a P. V.	1.677.819 24	1.600.761 10	+ 76.508 14	71.009 93	67.740 77	+ 3.258 61
TOTALE	3.547.062 50	3.470.496 81	+ 76.565 69	158.408 88	151.942 11	+ 7.061 27
Prodotti dal 1° al 20 luglio 1899.						
Viaggiatori	2.850.528 04	2.866.538 78	— 16.010 74	122.097 07	140.060 71	— 17.963 74
Bagagli e cani	190.010 08	182.571 00	+ 7.439 08	8.552 41	9.061 06	— 508 61
Merci a G. V. e P. V. acc.	755.189 14	699.828 60	+ 55.310 98	23.527 22	22.090 52	+ 1.436 70
Merci a P. V.	3.447.775 40	3.197.556 37	+ 250.219 06	140.800 11	135.014 66	+ 5.075 55
TOTALE	7.168.447 29	6.895.433 61	+ 272.008 68	293.087 74	304.826 84	— 11.769 10
Prodotto per chilometro						
della decade	750 07	734 85	+ 15 72	161 97	148 67	+ 6 80
riassuntivo	1.516 85	1.457 83	+ 59 02	292 20	306 87	— 14 67

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Città di Torino

Avviso di 2° incanto.

Giovedì, 10 agosto 1899, alle ore 14, nel palazzo civico, si procederà ad un secondo incanto, stante la deserzione del primo, a partiti segreti, per l'affittamento quinquennale dal 1° ottobre p. v., di cinque edicole adibite a vendita di giornali, libri, carta ed oggetti di cancelleria, situate nelle località seguenti:

1. Piazza Castello angolo via Garibaldi.
2. Piazza Carlo Felice.
3. Piazza Castello in capo a via Po.
4. Via Carlo Alberto angolo via Andrea Doria.
5. Corso Palestro angolo via Garibaldi;

in base al prezzo annuo di affittamento di L. 500, 600, 600, 400 e 200, rispettivamente per la 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, e 5ª edicola.

Il capitolato di condizioni è visibile nel civico ufficio di Economato. 9016

Città di Torino

Avviso d'asta.

Giovedì, 3 agosto 1899, alle ore 14, nel palazzo Civico, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo in regione oltre Po (Rubatto), all'angolo delle vie Volturno e Luciano Manara, della superficie di m. q. 1440, in base al prezzo offerto di lire 8 per caduno metro quadrato.

Il Capitolato delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nell'Ufficio municipale dei Lavori pubblici. 8743

Corrispondenze private

A. 159, R. Ultima corrispondenza non venne pubblicata, forse smarrita. Sopratutto avverti arrecato inquietudine. Mi sento più tristamente solo di prima. Ti scongiuro ove re la mia massima fiducia, come è illimitata la mia. Ricordo promesse. Cerchiamo forza sopportare sconfortante presente, nella certezza assoluta immenso nostro affetto. Tante tenerezze preferite. c 916

Bolores. Accetto combinazione con proroga venti giorni. Devo scriverti? Dove? B.... c 917

Taurasia. Continuamente pensoti.... Non combattere contro tuo cuore.... Impossibile per me come per te dimenticarci!.... c 91

Farenno. Ricevuto. Non ti vidi. Penso solo a te, mio tesoro. Scrivi. c 917d Amore.

99 Amato benissimo. Sono in ritardo, ma non mi pubblicarono una corrispondenza mandata inandi. Parto domenica. A te ogni mio pensiero. c 9202

191198. Comune tranquillità impone indichi urgentemente mezzo scriverti. Insisto affettuosamente. c 9187 U....

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.